



LA NORMALIZZAZIONE
DEL 7 OTTOBRE:
LA “RESISTENZA” PALESTINESE SULLE RETI
SOCIAL

Ricerca realizzata da Setteottobre

Gennaio 2025



Analisi di narrative e attori nella dinamica Pro-Pal

Introduzione

I crimini perpetrati il 7 ottobre contro i cittadini israeliani sono conseguenza di una decennale propaganda di odio e deumanizzazione, intrisa di nazionalismo e islamismo, che galvanizza gli animi del mondo islamico e di parte del mondo occidentale. Se dopo il pogrom del festival Nova le piazze del mondo arabo si riempivano di folle inneggianti la vittoria sul “*nemico sionista*”, alcuni dei leader occidentali si interrogavano sussiegosi sul “*contestato*” nel quale l’eccidio è avvenuto, modo ribaldo per evitare di pronunciare un’esplicita condanna del terrorismo palestinese, ma anche compatibile con i decenni di silenzio e di indiretta complicità nella propalazione dell’odio contro lo Stato ebraico. E ancora di recente il presidente francese Emmanuel Macron ha pensato bene di esporsi affermando che: “*Netanyahu non deve dimenticare che il suo Paese è stato creato da una decisione dell’ONU e quindi non deve ignorare le decisioni dell’ONU*”. Dichiarazione che per altro è stata prontamente stigmatizzata da Manuel Valls, ex primo ministro francese: “*Quello che il presidente della Repubblica non capisce è che suggerire in qualche modo che la creazione dello Stato di Israele sia stata il risultato della sola decisione politica delle Nazioni Unite significa ignorare la storia millenaria del popolo ebraico, la storia ultracentenaria del sionismo e il sacrificio di migliaia di ebrei per fondare lo Stato di Israele. È come se avesse concesso a Israele una licenza temporanea per buona condotta. In un momento in cui l’antisemitismo si nutre di antisionismo, queste osservazioni rischiano di rafforzare pericolosamente il campo di coloro che contestano la legittimità del diritto all’esistenza di Israele*”.

Increduli, angosciati e arrabbiati abbiamo dovuto constatare che l’eccidio del 7 ottobre ha scatenato un’ondata di antisemitismo in Europa, America e Australia con una veemenza che i governi, al di là di generiche quanto querule condanne, non sono stati capaci di contrastare. In pochi mesi, vandalismo e attacchi fisici contro ebrei sono diventati all’ordine del giorno nelle città europee come a New York, in nome di sentimenti compassionevoli ed empatici con i palestinesi. In pochi mesi gli atenei dell’Occidente libero sono diventati teatro di aggressioni a studenti, ricercatori e professori rei di essere ebrei e/o di difendere il diritto all’esistenza e alla difesa di Israele, mentre la “pacifica” occupazione delle università non ha fatto che amplificare slogan anti-occidentali. Slogan raccapriccianti come quello che invoca

“dal-fiume-al-mare” sotto il garrire di bandiere palestinesi e di Hamas che hanno punteggiato indecorosamente le tante manifestazioni comprovando, se mai ce ne fosse stato bisogno, sia il fallimento delle istituzioni educative quando delle leadership politiche, incapaci di prendere posizione contro odio ed estremismo quando diretti contro ebrei ed israeliani, in parte per una distorta concezione della libertà di parola e in parte per velata - ma spesso anche esplicita - connivenza ideologica.

Il dibattito sulla libertà di parola nella causa palestinese incarna le ipocrisie e le contraddizioni di un mondo che giustifica l'antisemitismo, adotta slogan antistorici e applica arbitrariamente i principi dei diritti umani e della giustizia internazionale che a parole e ufficialmente proclama di difendere. Un esempio è la retorica dell'occupazione, che dal 7 ottobre ha acquisito una particolare rilevanza nel legittimare la violenza del terrorismo palestinese. L'occupazione sarebbe dunque la malata spiegazione del 7 ottobre ma non della frustrazione disperata degli abitanti di Gaza da cui, è bene ricordarlo, Israele si è ritirata da quasi due decenni. Di qui si ricorre a definire occupazione ogni forma di controllo dei confini senza che ciò renda nemmeno lontanamente plausibile il perché i palestinesi abbiano trucidato, stuprato e bruciato vivi cittadini e cittadine israeliani, bambini, donne, uomini, vecchi e giovani ma non egiziani che pur controllano il confine con Gaza.

Il cambiamento più inquietante è però il novello quanto truce slogan che recita: “*75 anni di occupazione*” e che riassume con spietata esattezza la propaganda di Hamas. La creazione dello Stato di Israele sarebbe dunque l'inizio dell'occupazione della Palestina e quindi ogni mezzo è santo e giusto per la sua cancellazione dalle mappe geografiche. L'antistoricità brutale di tale affermazione non è messa in discussione né da accademici né dalla stampa che semmai abbracciano lo spirito anticolonialista senza interrogarsi sul fatto che la stessa Palestina, ossequiata come terreno dell'ultimativa lotta di liberazione, è una creazione colonialista, prima romana, poi ottomana e poi inglese, e che ha messo insieme aree geografiche e identità disparate. Gli stessi sostenitori della causa palestinese che propugnano la diversità culturale non sembrano preoccuparsi del suo annichilimento in quei territori dove i loro eroi sono al potere. Il destino di cristiani, donne e lgbtq, in tutto il Medio Oriente (salvo che in Israele) discriminati e brutalizzati, vengono tenuti in non cale dai volenterosi paladini della causa palestinese.

I fatti raccapriccianti di quel sabato di morte e orrore hanno avuto un riflesso anche sui social media con la negazione dei fatti atroci e per altro testimoniati con orgoglio infiammato dai loro stessi autori criminali. Sugli ostaggi è invece calato un silenzio imbarazzato, nemmeno si trattasse di un danno collaterale e in fin dei conti poco o nulla meritevole di attenzione per non dire di compassione. L'Autorità Palestinese, pur antagonista di Hamas, è rimasta afona per ben due settimane prima di emettere una tartufesca e tardiva condanna delle atrocità. Nel frattempo la macchina propagandistica dei massacratori che aveva preso il potere a Gaza dal 2006, si diffondeva sulle reti anti-israeliane pronte a costruire un'immagine "umana" dei terroristi ma senza farsi mancare un ulteriore quanto indecente insulto deridendo gli ostaggi. L'unico Stato europeo che ha preso l'iniziativa contro l'apostolato di odio e glorificazione della violenza è la Germania che ha deciso la chiusura di ONG come Samidoun che per anni ha magnificato indisturbato il terrorismo palestinese in Occidente. Dal canto suo l'Unione Europa non è ancora riuscita a fare i conti con l'odio anti-israeliano, finanziando anzi con ingenti somme le ong palestinesi e filopalestinesi che promuovono boicottaggio e anti-normalizzazione. Così come le parole di politici del taglio di Josep Borrell, Alto rappresentante Ue per la politica estera, o di esperti internazionali come Francesca Albanese ricorrono al diritto internazionale per coprire luttuose ideologie antisemite. Insomma, il quadro generale ma anche le istantanee più dettagliate e locali rivelano uno scenario sconcio e inammissibile, dove si intrecciano codardie e crimini, indolenze e complicità delittuose. Internet ha contribuito non poco a rafforzare le pulsioni peggiori ed è per questo che abbiamo tentato di focalizzare la nostra attenzione su un sistema perverso la cui potenza è troppo spesso sottostimata quando non addirittura negata.

Narrative

Quattro le narrative dominanti nel discorso su Israele sui social media e promosse da un gruppo di soggetti attivi nel concertare manifestazioni, proteste ed eventi soprattutto negli atenei. Narrative volte alla **demonizzazione** e alla **delegittimazione** di Israele che ripropongono un linguaggio antisionista e antisemita che se era già frequente anche prima del 7 ottobre, si è intensificato durante la guerra dilagando in vari spazi e con toni sempre più espliciti e aggressivi.

- **La prima narrativa** è la **legittimazione e la glorificazione del 7 ottobre**, che interpreta il terrorismo palestinese come una forma di “*resistenza*”, negando le atrocità di Hamas e/o giustificando gli eccidi.
- **La seconda narrativa** tende a normalizzare la falsa **accusa di genocidio**, con lo scopo di discolpare il terrorismo e demonizzare Israele.
- **La terza narrativa**, promuovendo notizie false e distorte, presenta Israele come **Stato oppressore** da combattere ed eliminare.
- **La quarta narrativa** utilizza senza scrupoli un **linguaggio storicamente antisemita**, accusando ebrei e sionisti di controllare il potere e la stampa. Ogni denuncia del terrorismo palestinese deve dunque apparire come una forma di asservimento ai potenti e oscuri interessi del sionismo.

Nel nuovo linguaggio antisionista/antisemita emerge la diffusa espressione “*75 anni di occupazione*” (ora diventata “*76 anni di occupazione*”) che non solo nega il diritto all’esistenza di Israele, ma propone altresì una visione dell’identità palestinese incompatibile con quella israeliana, inventando concetti come “*Palestina storica*” per far spazio al progetto di eliminazione dello Stato di Israele inteso come forma di “*liberazione*”.

Legittimazione e glorificazione del 7 ottobre

La legittimazione del terrorismo palestinese come forma di “*resistenza*” definisce Israele come uno Stato coloniale e imperialista, le cui politiche sono indirizzate all’oppressione dei palestinesi che pertanto rivendicano il sacrosanto diritto di usare la violenza politica contro gli israeliani, poco importa se civili o militari, infanti o adulti, uomini o donne. Le efferatezze del terrorismo palestinese, dal terrorismo suicida alle violenze contro la cittadinanza sono giustificate in nome della “*liberazione dall’occupazione*”. Visione che si radica nella distorsione della storia e nella legittimazione dell’ideologia islamista-nazionalista che anima l’ideologia omicida di Hamas.

Gli eccidi del 7 ottobre sono stati giustificati come “*risposta all’oppressione*”, tanto che anche il segretario generale dell’ONU Antonio Guterres ha commentato che le violenze non sono avvenute in un “*vacuum*”, mentre la referente ONU per i Territori Palestinesi Francesca Albanese non ha esitato ad attribuire la causa degli eccidi alla presunta occupazione. Nonostante Israele si sia ritirata da Gaza nel 2005 e nonostante il fatto che Gaza sia anche sotto il controllo dell’Egitto, “*la retorica dell’occupazione*” si è dunque imposta nel discorso sul 7 ottobre per giustificare gli atti dei terroristi di Hamas, del Jihad Islamico, di altri gruppi terroristici e dei civili palestinesi che si sono a loro uniti nell’invasione di Israele.

I protagonisti anti-israeliani hanno normalizzato la delegittimazione dell’esistenza di Israele proprio attraverso tale retorica dell’occupazione diffondendo nei social e nelle manifestazioni la falsa argomentazione di un’occupazione che durerebbe da tre quarti di secolo. Con il termine occupazione normalmente si intende la disputa sui territori post-1967, quando in seguito alla Guerra dei Sei Giorni Israele ha preso il controllo della Cisgiordania (fino a quel momento sotto sovranità del Regno di Giordania), di Gaza (sottratta all’amministrazione militare egiziana), e delle Alture del Golan (che erano governate dalla Siria). L’espressione “*occupazione da 75 anni*” diffonde invece la retorica estremista di Hamas, secondo la quale la fondazione dello Stato di Israele nel 1948 è di per sé stessa una forma di occupazione, e quindi illegittima, della cosiddetta “*Palestina storica*”. L’antistoricità di tale definizione si accompagna anche alla



definizione dell'identità palestinese incompatibile con l'esistenza di Israele, senza tener conto del fatto che la Palestina è di per sé un termine e concetto coloniale, introdotto dagli antichi romani fino al mandato britannico per definire un territorio.

La narrazione che legittima e giustifica il terrorismo si basa su concetti distorti che mirano a presentare gli attacchi terroristici come forma di legittima difesa. Si tenta di diffondere e sancire la convinzione che il terrorismo palestinese sia una lotta per la libertà, equiparando i miliziani di Hamas e Hezbollah ai partigiani italiani. Modo obliquo per rappresentare il terrorismo come legittima risposta all'assedio e all'oppressione e strumento per minimizzare gli attacchi efferati del 7 ottobre sostenendo di aver colpito unicamente obiettivi militari e non civili. Insomma, siamo di fronte all'ennesimo e raccapricciante tentativo di nobilitare la violenza assassina e distorcere la realtà.

Adottando il linguaggio di Hamas vari attori hanno utilizzato la retorica dei "75 anni di occupazione" lo stesso giorno dell'attacco nel sud di Israele continuando a farlo nei giorni seguenti. Il gruppo "**Giovani Palestinesi d'Italia**" in un [post su Instagram del 7 ottobre](#) ha descritto le violenze dell'organizzazione terroristica islamista come "resistenza" che "da Gaza ha preso d'assalto le illegittime barriere di confine, rientrando nella Palestina del 1948". Dopo poche settimane, un [altro post](#) dello stesso gruppo ripropone la visione della cosiddetta "colonizzazione della Palestina" datandola al 1948, dimenticando e volendo far dimenticare le violenze antiebraiche nella Palestina mandataria sin dagli anni Venti del XX secolo, come il grande pogrom di Hebron che lo storico [Hillel Cohen](#) considera "l'anno zero" dell'inizio del conflitto israelo-palestinese.

La giustificazione del 7 ottobre radicata nella totale delegittimazione di Israele si è rapidamente diffusa tra gruppi ideologici come "[Potere al Popolo](#)" che promuovendo gli eventi anti-israeliani, ripete il refrain dei "75 anni di occupazione".

Oltre all'occupazione, altri gruppi hanno diffuso il linguaggio di Hamas qualificando gli israeliani "coloni illegali", come si può leggere in un post del [Centro Culturale Handala Ali](#) del 7 ottobre, che ha definito gli eccidi di Hamas una risposta all'imperialismo, alla

“pulizia etnica” e alle “profanazioni della Moschea di al-Aqsa”, argomento dominante della retorica di Hamas nelle varie dichiarazioni di guerra contro Israele.

Centro Culturale Handala Ali - مركز حنظله علي الثقافي
7 ottobre 2023 · 🌐

AL FIANCO DELLA PALESTINA, AL FIANCO DEI POPOLI CHE SI LIBERANO DALL'OPPRESSORE, AL FIANCO DELLA RESISTENZA PALESTINESE! 🇵🇸

🕌 Le operazioni di resistenza di cui stiamo avendo notizie nelle ultime ore arrivano in risposta agli oltre 75 anni di occupazione sionista della Palestina, all'assedio di Gaza, ai continui e ininterrotti crimini contro la popolazione palestinese, alle uccisioni quotidiane dei palestinesi nella strade che solo quest'anno hanno raggiunto i 200 morti di cui 30 bambini, al furto di terra da parte dei coloni illegali; è la risposta al rifiuto del diritto al ritorno per i palestinesi nella propria terra, all'imposizione dell'esilio per oltre 75 anni, alle torture e agli attacchi nei confronti dei e delle prigionieri/e palestinesi, alle continue profanazioni dei luoghi sacri e della Moschea al-Aqsa, a una rappresentanza politica corrotta e inadeguata, agli oltre 100 anni di imperialismo, occupazione e pulizia etnica in Palestina.

È la risposta da parte di un popolo che resiste, che ha diritto a difendersi e a resistere, e che vuole e raggiungerà la liberazione della Palestina.

Viva la resistenza!
FREE FREE PALESTINE! 🇵🇸

Seguitemi e seguite queste pagine per aggiornamenti:
@eyeonpalestine
@samidounnetwork
@palestineyouthmovement
@palestinesechronicles

La normalizzazione della retorica terroristica e della violenza anti-israeliana è palese anche negli eventi organizzati da vari gruppi post-7 ottobre, compresi quelli che hanno avuto luogo nei campus universitari. Gli eccidi di Hamas e dei suoi complici nel sud del Paese sono stati mascherati dalla romantica visione di una “resistenza contro colonialismo” da vari gruppi, compreso “[Gaza Free Style](#)”, che ha pubblicizzato su Facebook un corteo organizzato a fine ottobre a Roma con lo slogan “L’ultimo giorno di occupazione sarà il primo giorno di pace”. In un altro [evento promosso all’Università Statale di Milano](#) a fine novembre 2023 è intervenuta anche [Mariam Abu Daqqa](#), che



era stata espulsa all'inizio del mese dalla Francia in quanto membra dell'organizzazione terroristica Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina. L'evento era all'insegna del "*femminismo di Gaza*", ossimoro di nuova generazione teso a promuovere la violenza politica sotto la bandiera della "*liberazione di genere*" in una zona dove le donne sono costrette a sottomettersi a una logica religiosa che nega loro un qualsivoglia diritto.

Del resto per anni diverse organizzazioni hanno fatto cinico uso del femminismo per glorificare il terrorismo palestinese invitando terroriste come [Leila Khaled](#), affiliata al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, a cui era stato negato l'ingresso in Italia nel 2017 e ospite di un evento dell'Unione Democratica Arabo-Palestinese. A novembre 2023 Leila Khaled partecipa, sia pure online, anche a un meeting [all'Università di Torino](#) e ad un altro alla [Statale di Milano](#) pubblicizzato anche dai Giovani Palestinesi d'Italia. Leila Khaled parla indisturbata di lotta armata, di resistenza contro l'oppressione, [giustifica il 7 ottobre](#) e rivendica il [boicottaggio di Israele](#).

La gravità della retorica femminista asservita alla legittimazione del terrorismo si acuisce nel contesto degli eccidi del 7 ottobre proprio per le violenze sessuali contro le donne israeliane compiute dagli spietati miliziani palestinesi. La foga anti-israeliana ha nuovamente colto l'occasione di glorificare il terrorismo a novembre 2023, quando Israele e Hamas avevano raggiunto un accordo per la liberazione di ostaggi e detenuti palestinesi, tra cui anche donne, come [Roda Musa Abdelkader Abu Agamiya](#), che ha urlato tra la folla festante ai microfoni delle TV: "*Muhammed Deif (il capo militare di Hamas, n.d.r.) siamo la tua spada*". L'Associazione Giovani Palestinesi ha pubblicato un [post](#) parlando di "*condizioni imposte dai sionisti*" che avrebbero impedito di "*distribuire caramelle*" ed esaltando la "*resistenza palestinese*", mentre in un'[altra pubblicazione](#) ha parlato di "*prigioniere palestinesi*", tentando di far credere che si tratti di detenute politiche e non invece di responsabili di reati comuni.

In questo contesto l'8 marzo è stata un'ulteriore e scandalosa occasione per servirsi abusivamente del femminismo e inneggiare al terrorismo, pratica continuata anche in aprile. Il gruppo [Cambiare Rotta](#) ha organizzato in quella data e in collaborazione con il



gruppo “**Donne de Borgata**” un corteo cittadino in sostegno della “*liberazione della Palestina*”. Il mese dopo, a Milano, è stata pianificata una “*Marcia Transfemminista*”, promossa anche da [Gaza Free Style](#) “*dalla parte della Resistenza Palestinese, della Resistenza delle nostre amiche, sorelle, compagne che da più di 75 anni resistono al sistema oppressivo e distruttivo sionista*”.

La narrazione sulla “*resistenza palestinese*” è nuovamente emersa attorno al 25 aprile 2024 quando l’Italia celebra la liberazione del nazi-fascismo. Associare il terrorismo palestinese alla resistenza italiana non solo tenta di rappresentare i palestinesi come eterni “*oppressi*” ma, con totale e scellerata spregiudicatezza, propone la visione di Israele e del sionismo come un nuovo “*nazismo*”. Senza pensare alla manipolazione storica visto che negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso la cosiddetta “*resistenza palestinese*”, capeggiata dal Gran Mufti di Gerusalemme che aveva contribuito alla creazione delle truppe Handžar costituite da musulmani all’interno delle SS, era fedele alleata della Germania nazista. Il ribaltamento storico si è andato consolidando negli anni trovando sfogo negli attacchi alla Brigata Ebraica in occasione delle manifestazioni del 25 aprile, quando i partecipanti e i simboli degli ebrei che hanno combattuto a fianco degli Alleati in Italia sono presi di mira da insulti e sputi.

Gruppi come [Cambiare Rotta](#) sono scesi in piazza durante le celebrazioni del 25 aprile con slogan come “*Antifascismo è antisionismo*” e “*Nessuna legittimità al sionismo nelle piazze antifasciste*”, mobilitando studenti e attivisti nel dirottamento ideologico della resistenza antifascista per la promozione della demonizzazione di Israele e della retorica dei “*75 anni di occupazione*”.

L’Unione Democratica Arabo-Palestinese, in collaborazione con i Giovani Palestinesi d’Italia e il [Centro Culturale Handala Ali](#) hanno contribuito a forgiare il 25 aprile di quest’anno in versione palestinese, parlando di “*indomita resistenza*”, associando i palestinesi ai partigiani, e accusando la società italiana di degrado morale. Inoltre, i vari post di glorificazione del terrorismo hanno anche accusato l’Italia di fascismo per aver [arrestato tre terroristi palestinesi](#) (Anan Kamal Afif Yaeesh, Ali Saji Ribhi Irar e Mansour Doghmosh) all’Aquila nel marzo 2024, accusati di propaganda, proselitismo e

progettazione di attentati terroristici contro israeliani. Il post accusa l'Italia di “criminalizzare la resistenza”, giustifica le violenze contro i civili israeliani e associandole di nuovo e falsamente alla lotta partigiana. In particolare la legittimazione del 7 ottobre, accomunato alla lotta partigiana, si manifesta nello slogan: *“Il 25 aprile non è una ricorrenza - il 7 ottobre non è una coincidenza - ora e ovunque resistenza”*.



I tre terroristi palestinesi sono stati anche glorificati come resistenti in una serie di eventi e campagne di sensibilizzazione, con tanto di raccolta fondi per sostenere le spese legali degli indagati. Il [Movimento Studenti Palestinesi](#), in collaborazione con l'Associazione V Zona di Roma, ha organizzato in aprile un evento di sostegno finanziario mentre l'[Associazione Amicizia Sardegna-Palestina](#) promuove la campagna *“La resistenza non è terrorismo - no alla complicità tra Italia e Israele”* per raccogliere fondi destinati alla difesa dei tre terroristi.

L'associazione tra partigiani e palestinesi assume una dimensione anche visuale, come appare in un post del gruppo [Gaza Free Style](#), che augura *“un buon 25 aprile”* mettendo insieme l'immagine di una partigiana con quella di una palestinese ma anche in altre occasioni le donne palestinesi vengono ritratte con tanto di fucili e keffie e presentate come omologhe alle nostre partigiane. Con tale spirito ideologico anche il gruppo



[Potere al Popolo](#) ha diffuso la stessa retorica che associa antifascismo ad antisionismo, pubblicizzando il 25 aprile come una celebrazione della “*resistenza palestinese*” e del “*sostegno alla causa del popolo Palestinese al suo diritto alla Resistenza*”. La glorificazione del terrorismo ammantata del lessico resistenziale è evidente nella frase dello stesso post del 25 aprile e in cui si legge che “*La Palestina ha dato e ci dà un insegnamento: la resistenza continua*”.

Nel tentativo di distogliere l’attenzione internazionale dalle atrocità commesse, fin dal 7 ottobre Hamas ha promosso una serie di campagne di disinformazione che negavano gli attacchi o li descrivevano come operazioni contro obiettivi militari. Mentre le notizie degli ostaggi e dei massacri riempivano rapidamente i social e la stampa internazionale, Hamas ha provato a qualificarsi come un’organizzazione “*umana*”, diffondendo video taroccati di liberazione degli ostaggi e arrivando addirittura a mostrare terroristi che amorosamente cullavano bambini israeliani rapiti il 7 ottobre.

La descrizione di Hamas come un’organizzazione che rispetta i principi di umanità e il negazionismo del 7 ottobre sono parte della glorificazione di Hamas, del terrorismo palestinese e della aggressione permanente contro Israele rappresentati, sia pure in misura minore, anche sui social italiani. Il 7 ottobre il [Movimento Studenti Palestinesi in Italia](#) ha pubblicato un post che ripropone la propaganda di Hamas e in cui si sostiene che “*nell’attacco di oggi sono state prese di mira principalmente le forze di difesa israeliane. Tutte le vittime sono quasi esclusivamente militari. I Palestinesi Resistenti hanno intenzioni e ordini ben precisi: non toccare bambini, donne e indifesi.*” Il post mostra anche il video del rapimento di Shiri Bibas con i figli Ariel e Kfir durante il massacro del Kibbutz Nir Oz da parte dei terroristi del gruppo “Brigate Mujahideen”, con la scritta “*mostriamoli [sic] che l’umanità l’abbiamo noi*”. La famiglia Bibas è diventata uno dei simboli delle efferatezze firmate dai terroristi palestinesi. E da quel giorno tragico che non se ne hanno notizie.



In un post condiviso dall'[Unione Democratica Arabo Palestinese](#) si vede un video di disinformazione che, manipolando articoli di Haaretz e interviste a soldati e civili israeliani, accusa Israele di aver bombardato le case attaccate il 7 ottobre e di aver ucciso gli ostaggi. La stessa narrazione di disinformazione è parte della propaganda pro-Hamas che continua ad esser promossa anche dall'Iran. Tanto per citare un esempio, l'attivista italo-iraniana [Hanieh Tarkian](#) ha pubblicato a febbraio un post in cui senza esitazione accusa Israele di essere responsabile della morte delle vittime del 7 ottobre.



Genocidio, apartheid, occupazione

Poco dopo l'inizio della reazione israeliana all'invasione e agli eccidi compiuti il 7 ottobre, la nuova campagna di demonizzazione di Israele si è diffusa accompagnata dalle prime accuse di genocidio che hanno fatto facile presa su un pubblico da anni bersagliato dalla propaganda palestinese, con la complicità di alcuni autorevoli organi di informazione che con totale spregiudicatezza e mancanza di scrupoli hanno avallato tesi farneticanti.

Il 17 ottobre un'esplosione nel parcheggio adiacente all'ospedale al-Ahli di Gaza City diventa oggetto di una colossale controversia: le [maggiori testate giornalistiche](#), compresa la BBC, il New York Times, il Washington Post, il Wall Street Journal e la Reuters parlano di "attacco israeliano" riferendo disciplinatamente i numeri di presunti morti annunciati da Hamas. Dopo i primi dubbi sulla versione del gruppo terrorista, Jon Donnison della BBC ha addirittura improvvisato un'analisi forense delle immagini dell'impatto, sostenendo come tutto portava a credere che si fosse trattato appunto di un bombardamento israeliano. E' bastato che passassero pochi giorni perché la verità venisse a galla: la causa non era attribuibile a un bombardamento dell'aviazione israeliana ma all'errore di lancio di un missile di Jihad Islamico. L'episodio e le affrettate condanne a Israele avrebbero dovuto consigliare alla stampa ad adottare un approccio meno precipitoso, visto che è ormai comprovato che le versioni di Hamas sono inaffidabili e che i numeri pubblicati dall'organizzazione terroristica che da anni governa Gaza non sono verificabili e spesso palesemente falsi. Ma, come ormai succede quotidianamente, quella lezione è stata del tutto ignorata e continua ad esserlo.

E' fin dal pogrom del 7 ottobre che parte della stampa e di attivisti dei social prendono per buona ogni versione targata Hamas, riproducendo i numeri forniti dai vari organi del gruppo terroristico, numeri che per altro sono stati consacrati ufficiali dopo essere stati adottati dall'ONU. Poco letto o tenuto in non cale uno studio diligentemente elaborato del [Washington Institute for Near East Policy](#) - think tank con sede a Washington e da quattro decenni focalizzato sulla politica estera degli Stati Uniti nel Vicino Oriente - dimostra la manipolazione delle cifre delle vittime palestinesi pubblicati dal ministero



della Sanità di Gaza (sotto controllo di Hamas) e dall'Ufficio Stampa (Gaza Media Office): numeri incongruenti che tentano di distrarre il pubblico dalla domanda principale: quanti terroristi di Hamas sono conteggiati nel numero delle vittime?

Se il numero delle vittime ha un impatto mediatico rilevante, ciò che influenza enormemente l'opinione pubblica è la posizione assunta dalle organizzazioni internazionali. Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti nei territori palestinesi, ha presentato a fine marzo un rapporto intitolato "[Anatomia di un genocidio](#)" in cui non si analizzano gli eccidi del 7 ottobre e in cui si parla di "*logica genocida*" come parte integrante del "*progetto colonialista*" di Israele in Palestina. Forse è utile ricordare che Albanese è stata [accusata di antisemitismo](#) da Germania e Francia per aver negato il carattere antisemita degli attacchi del 7 ottobre e per aver ripetutamente caratterizzato le atrocità di Hamas come forme di "*resistenza*".

La calunnia di "*genocidio*" si radica in un complesso discorso di demonizzazione di Israele che da anni lo dipinge come Stato criminale che esercita una violenza sistematica contro la popolazione palestinese all'interno di un presunto piano di pulizia etnica che ha origine dalla Guerra di Indipendenza del 1948-1949. L'uso adulterato di concetti di diritto internazionale (come la proporzionalità delle operazioni militari israeliane) ha caratterizzato il linguaggio anti-israeliano nel corso degli anni di scontri militari tra Israele e Hamas e/o Israele e Hezbollah. Le risposte "*non-proporzionali*" e i presunti "*crimini di guerra*" di cui Israele si sarebbe macchiata sono diventati oggetto di numerose inchieste dell'ONU senza però mai giungere a una conclusione. Uno dei culmini più inquietanti lo ha toccato Karim Ahmad Khan, procuratore generale della Corte Penale Internazionale che, in una decisione senza precedenti, ha addirittura richiesto mandati di arresto per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della Difesa Yoav Gallant, accusandoli di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi nella Striscia di Gaza dall'8 ottobre 2023. Non bastasse, il 21 novembre 2024, la CPI ha emesso mandati di arresto nei loro confronti, accusandoli di



responsabilità per l'uso della fame come metodo di guerra e per attacchi intenzionali contro la popolazione civile nella Striscia di Gaza.

Tra le accuse più aberranti, quella secondo la quale Israele avrebbe intenzionalmente causato una carestia a Gaza nei primi mesi di guerra. Infamia per altro smentita anche dal gruppo [High Level Military Group](#), composto da esperti militari della NATO, che ha presentato un parere legale contrario alle posizioni del procuratore generale della Corte Penale Internazionale.

Anche l'accusa di carestia si inserisce nel contesto della propaganda anti-israeliana volta a descrivere Israele come un paria criminale che oltre a pulizia etnica imporrebbe un sistema di apartheid contro i palestinesi. L'accusa di apartheid si è nuovamente diffusa nei mesi di guerra sui social pur non avendo alcun riscontro nella realtà. Forse vale la pena di ricordare che la minoranza araba in Israele è rappresentata in tutte le aree pubbliche e sociali e che gode anche di quote di rappresentanza in determinati uffici pubblici. La questione dei palestinesi che vivono in Giudea e Samaria, aree amministrate da Israele, è più complessa in quanto non si tratta di cittadini israeliani: soggetti all'Autorità Palestinese per quanto riguarda gli aspetti civili e commerciali e alla legge israeliana per quanto attiene all'organizzazione urbanistica e agli aspetti di ordine pubblico. L'idea che Israele sia uno Stato di apartheid non ha il benché minimo fondamento giuridico o reale mentre rappresenta l'evoluzione di una visione distorta e radicata di convinzioni pervicacemente antisemite: Israele in quanto Stato ebraico sarebbe uno Stato suprematista che giocoforza discrimina chi ebreo non è. Basterebbe fare un giro del paese, osservare la vita quotidiana, interrogare i vari soggetti per rendersi conto che la realtà è del tutto diversa da quella narrata dal racconto antisemita.

La retorica del genocidio e dell'apartheid caratterizza la propaganda sui social italiani e l'attivismo di associazioni anti-israeliane. Vediamo qualche esempio: [Assopace Palestina](#) ha organizzato un evento in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma e l'Orientale di Napoli, un convegno a cui ha partecipato anche la storica [Paola Caridi](#) che in un'intervista all'Avvenire del febbraio 2024 equipara Israele con Hamas, parla di "*opposti estremismi*" e sostiene che il vero problema sarebbe il mancato

riconoscimento di uno Stato palestinese da parte di Israele. Hamas viene descritto come un movimento che in fondo ha riconosciuto Israele mentre viene riproposta la falsa retorica di *“pulizia etnica”* attribuita alla Guerra del 1948-1949. Non a caso il convegno è stato organizzato nel mese di maggio e intitolato *“Giornate della Nakba”* (in arabo *“catastrofe”*, il termine con cui i palestinesi chiamano la fondazione di Israele), perpetuando la falsa credenza che Israele sia nata *“contro i palestinesi”* e che la Guerra di Indipendenza sia stata una campagna di pulizia etnica. La verità storica, difficilmente contestabile, è che il conflitto è iniziato proprio a causa dei Paesi arabi che hanno dichiarato guerra contro Israele e a cui i palestinesi hanno in larga parte partecipato. L'astoricità della Nakba cancella anche elementi fondamentali, come la collaborazione tra drusi e israeliani e tra beduini e israeliani, per non dire della tragedia dei profughi ebrei cacciati dai Paesi arabi proprio come conseguenza della vittoria contro la coalizione araba nel 1949.

Tale e tanta retorica domina anche gli eventi pubblici. Il gruppo [“Giovani Palestinesi d'Italia”](#) a maggio ha indetto un corteo ad Aversa parlando di milizie sioniste che avrebbero iniziato una pulizia etnica della Palestina prima del 1948 e di genocidio a Gaza, inneggiando alla *“resistenza palestinese”* e alla *“liberazione”* della Palestina *“dall'occupazione sionista, nella sua interezza, dal Fiume Giordano al Mar Mediterraneo”*, ripetendo cioè lo slogan genocidario che vuole la distruzione di Israele. In un altro corteo organizzato nella capitale dal [Movimento Studenti Palestinesi in Italia](#) si lancia lo slogan internazionale *“stop genocide”* mentre il post che lo pubblicizza inneggia all'Intifada e ripete la parola d'ordine *“Di madre in figlio, libereremo ogni miglio!”* che, come *“dal fiume al mare”* invoca la distruzione dello Stato di Israele. In un altro [evento organizzato a Milano](#) a febbraio la stessa organizzazione auspica la distruzione di Israele: *“75 anni di guerra e di rapina, fuori i Sionisti dalla Palestina!”* In un altro [post](#), la medesima organizzazione glorifica il terrorismo definendo *“partigiani”* i palestinesi e sostenendo che in quanto popolo oppresso hanno diritto ad applicare qualsiasi forma di resistenza.



La “resistenza palestinese” gode di ampio supporto anche tra organizzazioni come la CGIL e l’ANPI. Di recente l’[ANPI di Roma](#) ha infatti organizzato un evento sulla Nakba, usando con disinvoltura termini come “*massacro*”, “*stillicidio*” e “*sterminio*” del popolo palestinese e di conseguenza adottando la visione del terrorismo palestinese inteso come forma di resistenza assimilabile a quella combattuta dai nostri partigiani. A novembre invece i [sindacati FLC CGIL](#) (La Federazione lavoratori della conoscenza - FLC è un'organizzazione della CGIL che opera nei settori dell'educazione, dell'istruzione, della formazione e della ricerca) in collaborazione con l'associazione al-Ard Film Festival, organizzano con il patrocinio della Regione Sardegna un corso di formazione per docenti che verte sulla detenzione amministrativa in Israele. Tra i relatori anche la ONG palestinese [Addameer](#), dichiarata nel 2021 organizzazione terroristica in Israele per i legami con il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina.

Altri eventi sono organizzati nelle università e utilizzati come spazi in cui chiedere il boicottaggio anti-israeliano. All’università di Roma [Cambiare Rotta](#) ha proiettato una serie di film in occasione della celebrazione della Nakba per “*apportare un ulteriore tassello al piano di boicottaggio accademico, per richiedere la cessazione di ogni complicità della nostra università nel genocidio in corso a Gaza.*” Il post di pubblicità dell’evento non esita a inneggiare al terrorismo: “*Con la resistenza palestinese, fino alla*



vittoria!”. All’[Università di Tor Vergata](#) la stessa associazione proietta il film “[Farha](#)”, una fiction di coproduzione giordano-saudita-svedese del 2021. Barattata come film storico è ambientato durante la Guerra di Indipendenza di Israele del 1948. La protagonista è una bambina che si vuole trasformare in una Anna Frank palestinese che cerca riparo dai sionisti pronti a uccidere spietatamente chiunque incontrino sul loro passaggio. Tra gli ospiti dell’evento anche Chef Rubio (alias Gabriele Rubini), controversa figura le cui esternazioni sono ossessivamente indirizzate verso “ebrei” e “sionisti”. All’Università di Napoli ‘Federico II”, il [Centro Culturale Handala Ali](#) ha organizzato a maggio un evento cui ha partecipato tra gli altri Francesca Albanese che ha presentato la relazione sul presunto genocidio a Gaza.

A marzo le università italiane sono servite da palcoscenico per manifestazioni che avevano come obiettivo quello di demonizzare Israele nel contesto della “Israel Apartheid Week”, iniziativa del Movimento BDS che è l’acronimo di Boycott, Divestment and Sanctions, campagna globale di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni contro Israele. Nel 2024 alcuni eventi hanno rinominato l’iniziativa “Israeli Genocide Week” nell’intento di avvalorare la retorica del genocidio. A Parma il gruppo “[Ecologia Politica](#)” ha pianificato un incontro il cui post accusa Israele di impedire le forniture di aiuti umanitari a Gaza e di pulizia etnica contro i palestinesi mentre a luglio ha organizzato un corteo di “[intifada studentesca](#)” promuovendo il boicottaggio di Israele come risposta al presunto genocidio in atto a Gaza. Così altri gruppi hanno fomentato le azioni anti-israeliane nelle università, come le manifestazioni organizzate dai Giovani Palestinesi d’Italia con la [glorificazione dell’Intifada studentesca](#). Il linguaggio utilizzato nei post esalta inoltre Hamas, non esitando a definire i terroristi “[eroici combattenti](#)” o “[combattenti della Resistenza](#)”, accusando Israele di uccidere gli ostaggi qualificati come “[prigionieri di guerra](#)”, ed [esaltando gli atti terroristici](#) come l’inizio del “declino” di Israele.

La retorica del genocidio è intrinseca alle varie campagne di aiuti umanitari per Gaza che diversi soggetti hanno promosso sin dall’inizio della guerra. La stessa organizzazione Assopace Palestina a una settimana dall’inizio della guerra aveva

lanciato una [campagna di raccolta fondi per Gaza](#) che, senza nominare il pogrom di ottobre, accusa Israele di voler isolare Gaza anche dalla distribuzione degli aiuti umanitari. E' l'accusa che poi si è trasformata nella retorica della carestia che persiste in alcune iniziative come la recente campagna dell'[Associazione Benefica di Solidarietà per il Popolo Palestinese](#). In altri casi la "carestia" viene dipinta con immagini toccanti, come in un post di [Gaza Freestyle](#) di giugno, in cui si sostiene che *"Le bambine e i bambini nel nord di Gaza raccolgono foglie da usare come cibo nel mezzo dell'ennesima carestia"*. In un altro post, lo stesso gruppo [ribalta la narrazione del 7 ottobre](#), accusando Israele di attaccare civili negli ospedali, stuprare donne e bruciare vive le vittime.



L'organizzazione umanitaria **Islamic Relief-Italia** si è attivata fin dall'inizio della guerra nella demonizzazione di Israele, accusando l'esercito israeliano di [attaccare gli ospedali palestinesi](#), riproponendo come indubitabili i [numeri di Hamas](#), rimettendo in circolo la retorica della [carestia](#) e la falsa accusa secondo cui [Israele impedirebbe l'entrata degli aiuti umanitari](#). L'organizzazione è affiliata a **Islamic Relief worldwide**, organismo a dir poco controverso sia in Occidente sia nel mondo arabo in quanto accusato di essere [legato alla Fratellanza Musulmana](#) ed [entusiasta sostenitore di Hamas](#) a cui ha in passato facilitato il trasferimento di fondi.



Demonizzazione e disinformazione

La demonizzazione di Israele si declina sui social grazie a intense campagne di disinformazione. La vicenda del sopracitato Ospedale al-Ahli è la riprova della grottesca tendenza in cui ognuno si sente in diritto di qualificarsi esperto balistico, forense, storico o giurista pur di convalidare le proprie posizioni anti-israeliane.

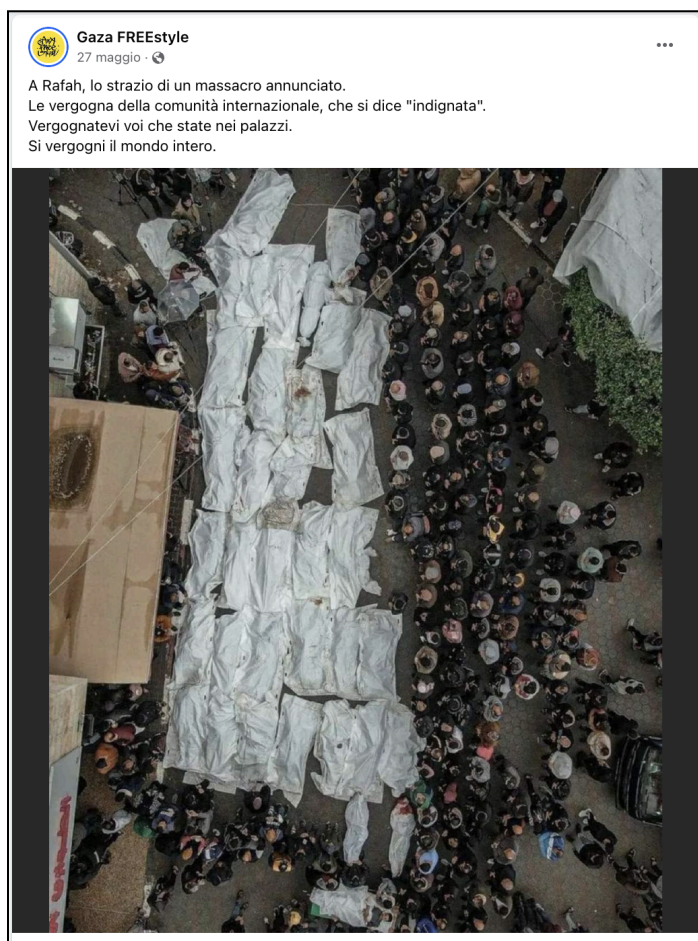
Altro esempio è il “**massacro della farina**” incidente avvenuto il 29 febbraio 2024, quando una folla di palestinesi circonda e assale un convoglio di aiuti umanitari e i conducenti dei veicoli vengono presi dal panico e investono la folla mentre i soldati israeliani che a distanza sorvegliano il convoglio, sparano alcuni colpi di avvertimento per disperdere l’assembramento. Le morti vengono immediatamente e sicuramente attribuite alla responsabilità dell’esercito israeliano. La stampa araba definisce il fatto come il “[massacro della farina](#)”, espressione poi divulgata in Occidente e adottata anche dall’[ONU](#) che condanna Israele e chiede di mettere fine alla carestia. Da allora all’accusa di carestia si aggiunge anche la mala-informazione che dipinge Israele come una spietata macchina da guerra che colpisce di proposito i civili palestinesi.

L'eco di questa narrativa riverbera anche sui social italiani. In un post [Giugliano Granato](#) di **Potere al Popolo** incolpa Israele della tragedia e lo accusa di carestia e di “*quotidianità del genocidio*” e l'[Unione Democratica Arabo Palestinese](#) ripete che Israele massacra i palestinesi affamati.

Le campagne di demonizzazione contro Israele utilizzano notizie eclatanti ma tutt'altro che verificabili. Nel contesto dell'accusa di carestia, il gruppo [Gaza Free Style](#) ha pubblicato un post in cui si sostiene che i palestinesi “*bevono l'acqua del mare*” per carenza di altre fonti idriche mentre nel sopraccitato [post](#) dello stesso gruppo si parla di stupri commessi dagli israeliani contro palestinesi.

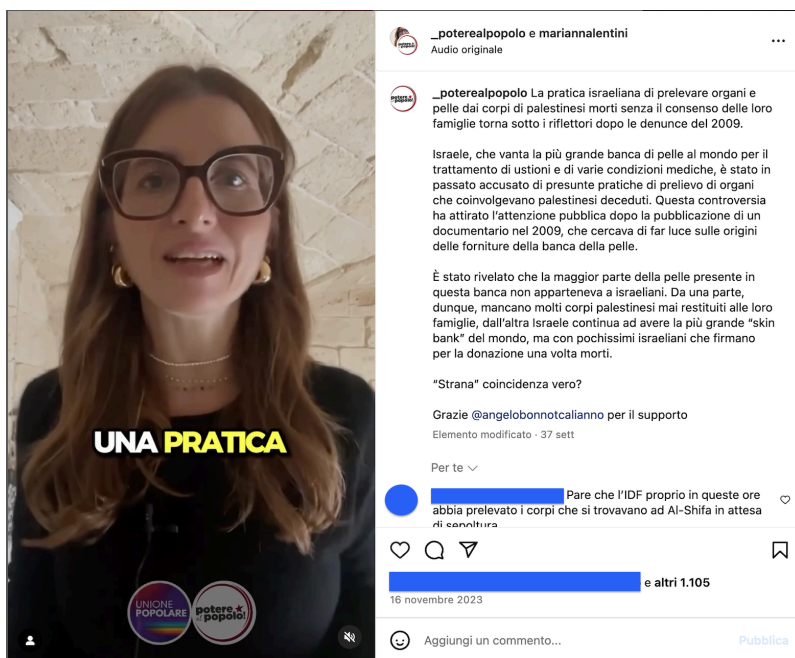


Con l'operazione militare iniziata a fine maggio 2024 a Rafah, una serie di voci nel mondo politico si oppongono all'allargamento dei combattimenti senza condannare Hamas riproponendo in sostanza il tema del genocidio. [Elly Schlein](#), segretaria del Partito Democratico, parla della necessità di “*fermare Netanyahu e l'attacco a Rafah per evitare un'ulteriore ecatombe*”. L'idea che Rafah sia stata teatro di crimini ed eccidi viene ripetuta da molta stampa e sui social. Il gruppo Gaza Free Style pubblica un post definendo gli scontri tra terroristi di Hamas ed esercito israeliano come “[massacro annunciato](#)”. A corredo delle accuse una foto del 2023 dopo un presunto attacco aereo israeliano e scattata da [Mahmud Hams](#), fotoreporter di AFP.



La più grave forma di disinformazione utilizza informazioni false e parte di una retorica antisemita consolidata. La fantasia perversa degli odiatori di Israele arriva a resuscitare il peggior armamentario dell'antisemitismo medioevale: **lo Stato ebraico prelevarebbe organi dai corpi delle vittime palestinesi**. L'accusa è del 2009 quando il giornale svedese [Aftonbladet](#) riporta fonti palestinesi secondo cui Israele ruberebbe organi di palestinesi, pur ammettendo di non possedere alcuna prova. La stessa falsa accusa viene ripetuta negli anni e approda sui [banchi del palazzo di Vetro](#): nel 2015 l'inviato palestinese all'ONU [Riyad Mansour](#) accusa Israele di prelevare la cornea e altri organi dalle vittime palestinesi e nel 2018 Robrecht Vanderbeeken, [lettore universitario e sindacalista belga](#) lancia l'accusa contro lo Stato ebraico reo di creare condizioni di carestia tra i palestinesi e di prelevare organi per trapianti. Le false accuse di

estrapolazione di organi da parte di Israele sono riemerse durante la guerra, propagandate da vari soggetti anti-israeliani compresi gruppi che si descrivono come ONG, come l'[Euro-Med Human Rights Monitor](#). In Italia almeno due soggetti hanno utilizzato tale strumento, compreso il gruppo sopracitato [Gaza Free Style](#), il quale nel dicembre 2023 ha pubblicato un post in cui sostiene la falsa accusa. Il mese prima [Marianna Lentini e Potere al Popolo](#) pubblicano un video su Instagram in cui, citando l'Aftonbladet svedese, ripropone l'intera accusa insinuando che sarebbero spariti corpi palestinesi. Non bastasse, a rendere ancora più farsesca la panzana, si sostiene che Israele continuerebbe ad avere una vasta "banca della pelle". Il post conclude con l'incendiaria domanda: "strana coincidenza, vero?" È interessante notare che lo stesso gruppo [Potere al Popolo](#) accusa per altro Israele di disinformazione. In un post del novembre 2023 nega le violenze sessuali commesse da Hamas, assicurando che sono state "smentite" mentre attribuisce ad Israele la responsabilità di fabbricare notizie false per deumanizzare i palestinesi.



Il discorso antisemita

Nella demonizzazione di Israele ci sono argomentazioni anti-israeliane che ricalcano antichi motivi antisemiti. L'esempio citato sul furto di organi vitali che Israele preleverebbe dai corpi dei palestinesi è in linea con l'antica **"accusa del sangue"** (in inglese *blood libel*), sviluppata nel Medioevo e secondo la quale gli ebrei utilizzerebbero il sangue di bambini cristiani per l'impasto del pane azzimo di Pesach (la Pasqua ebraica). Per chi volesse approfondire l'argomento storico è consigliato il saggio di sconvolgente esattezza firmato da Furio Jesi (**"L'accusa del sangue, la macchina mitologica antisemita"**, Bollati Boringhieri, 2007).

Le accuse sul traffico di organi hanno istigato l'ondata di antisemitismo anche sui social, con tanto di post e vignette che ripetono gli stereotipi antisemiti, come documenta [l'Anti-Defamation League](#), la principale organizzazione anti-odio al mondo, fondata nel 1913, e la cui missione è quella di "fermare la diffamazione del popolo ebraico e garantire giustizia e un trattamento equo a tutti". Dall'inizio della guerra di Gaza il discorso antisemita si è manifestato sui social italiani seguendo due filoni principali: **i paragoni tra Israele e Germania nazista** e le accuse alla **"lobby sionista"** rea di esercitare segretamente un potere politico e mediatico in favore di Israele.

Secondo la [definizione di antisemitismo elaborata dall'International Holocaust Remembrance Alliance](#) (organizzazione intergovernativa fondata nel 1998) e internazionalmente accettata, comparare Israele alla Germania nazista è da considerarsi una forma di antisemitismo, diretta non solo a demonizzare Israele ma anche a capovolgere la storia e il significato della Shoah. Inoltre, tale linguaggio sfrutta la falsata visione storica per cui [sarebbero i palestinesi le vere vittime della Shoah](#), delegittimando il Sionismo come forma di colonialismo che ha sfruttato, o esagerato, la Shoah per giustificare la creazione di Israele e, di conseguenza, provocato la "Nakba". Non è una coincidenza che nei social il linguaggio antisemita di questo tipo si sia sviluppato proprio in occasione della Giornata della Memoria il 27 gennaio.

Il [Movimento Studenti Palestinesi in Italia](#) ha pubblicato un post che sfrutta l'immagine della Shoah per demonizzare Israele: una vignetta riporta l'entrata al campo di sterminio di Auschwitz sostituendo la scritta nazista "Arbeit Macht Frei" con quella di "Giornata della Memoria della Nakba". Il messaggio che veicola l'immagine è quello di paragonare Israele alla Germania nazista, con l'intento di fare credere che vi sia un sistematico piano di sterminio del popolo palestinese "inerme". Il post adotta anche il linguaggio della Shoah citando il "mai più" come slogan adatto al presunto sterminio dei palestinesi.



Altri attori anti-israeliani hanno sfruttato la Giornata della Memoria per una serie di eventi pubblici, come il [corteo a Roma](#) organizzato dal Movimento Studenti Palestinesi in collaborazione con Associazione Palestinesi in Italia, cui hanno aderito varie altre associazioni e gruppi tra cui anche Assopace Palestina, l'Arci di Roma, Rifondazione



Comunista di Roma, Potere al Popolo Monterotondo. Nel post su Facebook di pubblicità all'evento viene tra l'altro citato senza pudore Primo Levi. Definisce il 27 gennaio "*la tomba della verità, della giustizia, della coerenza*" e si accusa il sionismo di "*massacro*" e di "*pulizia etnica in Palestina*". Il dirottamento della Giornata della Memoria per demonizzare lo Stato ebraico è di per sé una forma di banalizzazione e di capovolgimento della Shoah. In un'altra occasione, [Potere al Popolo](#) ha denunciato l'opposizione alle manifestazioni anti-israeliane del 27 gennaio, cogliendo l'occasione della Giornata della Memoria per dirottarne il senso e protestare contro il "*genocidio dei palestinesi*" e ripetendo lo slogan "*mai più significa mai più per nessuno*".

Il linguaggio antisemita di banalizzazione e capovolgimento della Shoah è da anni utilizzato in riferimento a Gaza. I paragoni tra Gaza e Auschwitz o le definizioni di Gaza come un campo di concentramento sono però ritornati in voga dopo il 7 ottobre. Un post di [Potere al Popolo](#) del 10 ottobre 2023 accusa Israele di repressione prolungata da 75 anni, cioè dalla fondazione dello Stato, fingendo di ignorare che Gaza è stata sotto occupazione militare egiziana dal 1948 al 1967.

Ogni opposizione al ribaltamento della Shoah e all'inneggiare al terrorismo è stata accolta dagli soggetti anti-israeliani come una limitazione del diritto di espressione e come una prova "*dell'asservimento*" delle autorità al progetto sionista, promuovendo un secondo aspetto del discorso antisemita. La narrativa costruita attorno a questi messaggi sostiene infatti **l'esistenza di una potente e pervasiva lobby sionista capace di esercitare un'influenza significativa sulla politica italiana e sui media**, dipingendo il sionismo come un'ideologia associata al potere, al denaro e alla manipolazione istituzionale. Israele e i suoi sostenitori vengono descritti come forze oscure che censurano la verità, opprimono la resistenza palestinese e controllano la narrazione pubblica attraverso i media. Questa narrativa cerca di legare il sionismo a un'influenza corruttiva, equiparandolo a un regime oppressivo che manipola la realtà e impone il proprio dominio a livello nazionale e internazionale.



Un esempio del discorso antisemita è la reazione alle manifestazioni del 25 aprile e ai consueti attacchi ai rappresentanti della Brigata Ebraica che quest'anno hanno causato un'ampia indignazione proprio sullo sfondo della guerra in corso. Il [Movimento Studenti Palestinesi](#) ha negato che la Brigata Ebraica del 25 aprile sia stata attaccata, sostenendo che *“c'è una comunità sionista radicata profondamente (attraverso relazioni di potere, denaro, intrecci istituzionali) nella ‘Brigata Ebraica’”*. Il linguaggio insinua l'idea che il Sionismo sia una forma di violenza organizzata, avallata da parte degli ebrei che secondo il post non sarebbero *“semiti”* mentre riconosce il *“vero ebraismo”* solo nelle frange minoritarie del popolo ebraico che non si riconoscono nel sionismo.

I motivi antisemiti che riconoscerebbero un legame tra “ebrei e potere” o tra “ebrei e denaro” si ripropongono oggi nelle accuse al sionismo e ai governi occidentali di “asservimento” a Israele. Tale linguaggio si è diffuso non solo sui

social ma anche nelle piazze durante le molte manifestazioni anti-israeliane di questi ultimi mesi.

[Lo stesso gruppo](#) ha denunciato le - per altro rare - azioni degli organi di governo delle università che cercavano di contenere le manifestazioni pro-Hamas. Un post veemente accusa i *“collaborazionisti al regime sionista nascosti e infiltrati in tutti i gangli decisionali del nostro Paese e del sistema educativo.”* In occasione di una manifestazione a Roma a giugno, il gruppo pubblica un [post](#) che accusa il governo italiano di *“complicità”* con i presunti crimini israeliani sostenendo che *“l’intera struttura dell’entità sionista che è costruita per opprimere il Popolo Palestinese, che nei decenni ha perpetuato il sistema d’Apartheid per costringere la nostra collettività ad essere subalterna ai vizi dell’opulenta società israeliana”*.

Complicità o anche *“servilismo”* sono le accuse comuni al governo, come ha scritto [Cambiare Rotta](#) in un post di promozione di un evento contro Israele proprio il 27 gennaio. Un altro esempio è un post dell'[Unione Democratica Arabo Palestinese](#), che dipinge la solidarietà a Israele come una vicinanza mossa dal denaro, e di nuovo inneggia al terrorismo palestinese come una forma di resistenza in quanto *“I Palestinesi non smuovono interessi economici e quindi possono contare su pochi alleati. Genocidio, interessi di denaro fra i sionisti e apartheid interrotto dalla resistenza palestinese il 7/10.”*

La ripetuta “influenza sionista” sul potere promuove anche l’idea di una stampa parziale e asservita ai complotti dei sionisti. Le reciproche accuse di disinformazione sarebbero in questo senso parte di un sano dibattito su come la stampa tratta Israele, i palestinesi e il conflitto; tuttavia le accuse di *“propaganda sionista”* ripropongono motivi antisemiti di *“controllo”* e *“dominio”*, propri per altro della propaganda antisemita dell’estrema destra. I [Giovani Palestinesi](#) già a novembre avevano accusato la stampa italiana: *“Non è una novità che le Tv e i giornali servi della propaganda sionista non vogliano pubblicizzare la forza e la determinazione della resistenza per la Palestina”*.



Il linguaggio antisemita dell'estrema destra dipinge per esempio gli Stati Uniti come un "regime sionista". L'espressione "ZOG, *Zionist Occupied Government*", coniata dai movimenti neo-nazisti e suprematisti americani, viene riproposto in maniera simile anche in Italia da gruppi sociali di estrema sinistra. A giugno [Cambiare Rotta](#) ha organizzato una manifestazione di protesta contro gli Stati Uniti, definendoli "*Uniti Sionisti di America*" per il loro sostegno a Israele e li ha accusati di essere complici del genocidio mentre i [Giovani Palestinesi](#) definiscono la RAI come "*Radio Televisione Israeliana*" per la solidarietà espressa verso le vittime israeliane del terrorismo palestinese sostenendo anche che "*La resistenza del popolo palestinese, infatti, è da sempre censurata dai media occidentali o trattata con una lente schiava del più becero sionismo*".

Sul sito del [Nuovo Partito Comunista Italiano](#) è apparsa, ad agosto del 2024, la lista degli [agenti dell'Entità sionista in Italia e dei loro collaboratori](#), che è ancora presente sul sito e che anzi è stata aggiornata al 18 settembre 2024.

Lista degli agenti dell'Entità sionista in Italia e dei loro collaboratori – aggiornata al 18.09.2024

[\[Scaricate lista in Open Office / Word\]](#)

Premessa

Con il termine Stato sionista d'Israele o semplicemente Stato sionista, indichiamo l'insieme di istituzioni pubbliche (governo, parlamento, forze armate, servizi segreti, ecc.) che occupa la Palestina dal 1948.

Con il termine Entità sionista indichiamo l'insieme di gruppi (palesi e occulti) di affaristi, speculatori, banche, fondi di investimento, aziende e loro dirigenti, uomini della cultura, dell'informazione e della politica, professionisti (avvocati, consulenti tecnici, notai, medici, ingegneri, ecc.), militari e paramilitari, associazioni, gruppi di pressione, ecc. che sostengono lo Stato sionista d'Israele nell'opera di colonizzazione della Palestina e di pulizia etnica dei palestinesi, ma che operano anche al di fuori della Palestina a questo fine, in particolare nei paesi imperialisti come USA, Italia, Regno Unito, Francia, Germania, ecc.

Nel documento si legge che, «l'entità sionista è parte integrante del sistema di potere della Repubblica Pontificia (...). Essa opera nel nostro paese sia attraverso proprie aziende inserite nel tessuto finanziario e commerciale italiano, sia attraverso uomini di fiducia (ebrei e non ebrei) con ruoli apicali nell'ambito mass-mediatico, nel campo dell'istruzione, della medicina, della ricerca scientifica, della politica e delle istituzioni». Si tratta quindi di un «elenco di alcune di tali aziende e agenti», in tipico stile di odio antisemita.

Tutto o parte del tutto nasce da [Gabriele Rubini alias Chef Rubio](#), che in una lugubre festa dei Carc, come un predicatore d'odio ha lanciato una fatwa contro altri colleghi giornalisti dichiarando: «Loro devono avere paura ad andare al lavoro ogni giorno, loro devono temere per l'incolumità dei loro figli e delle loro figlie».

La manifestazione del **5 ottobre 2024** a Roma ha visto i partecipanti marciare con un cartello che accusava la Senatrice Liliana Segre di essere un agente sionista.

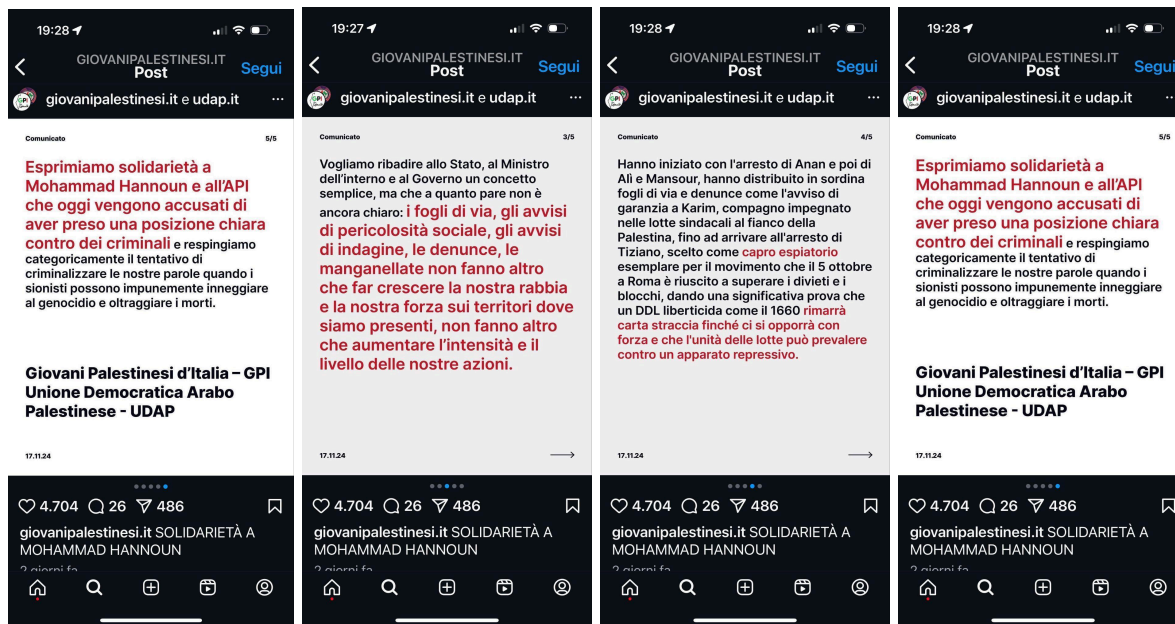


Durante il 57esimo corteo pro-Palestina (9 novembre) di Milano **Mohammad Hannoun**, cittadino giordano di 62 anni che vive a Genova, ha chiesto nel suo intervento al microfono di **"fare un applauso per i ragazzi di Amsterdam"**.

Alla testa del corteo è stata portata in trionfo la foto di Sinwar.

Quando il presidente dell'Associazione Palestinesi d'Italia **Mohammad Hannoun** ha ricevuto la notifica del foglio di via da Milano "per istigazione all'odio e alla violenza", i Giovani Palestinesi italiani si sono subito espressi solidali con una serie di [post](#) nei quali

denunciano come i “fogli di via” o la “repressione” aumentino la loro rabbia nei confronti dello Stato italiano.



Attori/attivisti

Le narrative di normalizzazione del 7 ottobre si propagano attraverso reti di attori/attivisti che promuovono la glorificazione del terrorismo, la disinformazione anti-israeliana e prospettive antisemite. L'analisi delle narrative indica l'esistenza di almeno **tre reti di gruppi di attivisti** che hanno legami con politici e associazioni italiane e **un quarto gruppo di ONG** internazionali attive anche in Italia (**Amnesty International** e **Oxfam**).


- **H-network** è composto da una serie di soggetti che promuovono narrative **filo-Hamas**, compresa la glorificazione del martirio e del 7 ottobre.
- **F-Network** è formato da coloro che promuovono narrative **filo-FPLP** (Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina), con l'esaltazione della "resistenza" e del "femminismo" nella giustificazione del terrorismo palestinese.
- **I-Network** è costituito da chi promuove narrative **filo-regime iraniano e filo-Hezbollah**, che si intrecciano a loro volta con prese di posizione anti-atlantiste e teorie cospiratorie.
- **Le ONG dei diritti umani** strumentalizzano l'autorità dei "*diritti umani*" per promuovere campagne contro Israele come la richiesta di embargo, tacendo sulla tragedia degli ostaggi israeliani e ripetendo la parola d'ordine del "*cessate il fuoco*".

Ognuno di questi network è legato ad altre associazioni, organizzazioni, circoli culturali, singoli attivisti, politici e partiti che servono da cassa di risonanza per la delegittimazione e la demonizzazione di Israele, con la conseguenza di diventare strumento per la glorificazione del terrorismo e la diretta o indiretta giustificazione dell'antisemitismo genocida.

H-Network

Hamás è l'acronimo di "Movimento della Resistenza Islamica", nato come costola della Fratellanza Musulmana, e sviluppatosi a Gaza come movimento sociale e politico con lo scopo di promuovere il jihad contro lo Stato di Israele per costruire uno Stato islamico. Hamás si caratterizza per un'ideologia jihadista e antisemita che considera lo Stato di Israele un'usurpazione delle terre islamiche incompatibile con il progetto politico islamista di uno stato palestinese. Hamás si erge a difensore di al-Aqsa, fomentando la violenza delle masse palestinesi, arabe e islamiche contro israeliani ed ebrei considerati come nemici dell'intero Islam.

ABSPP

Logo	Contatti
	Website: https://www.absppodv.org/ Instagram: https://www.instagram.com/absppodv.org/ Twitter: https://twitter.com/ABSPP Facebook: https://www.facebook.com/absppodv.org

Una serie di associazioni e attivisti promuovono la normalizzazione del 7 ottobre e del gruppo terroristico Hamás. Tra queste **l'ABSPP (Associazione Benefica di Solidarietà con il Popolo Palestinese)**, che promuove iniziative di solidarietà attraverso la raccolta di fondi per l'invio di aiuti umanitari fra la popolazione palestinese.

L'ABSPP utilizza un linguaggio anti-israeliano simile a quello di Hamás e di Hezbollah. Un esempio è l'espressione "[aggressione sionista a Gaza](#)" utilizzata anche dalla rete giornalistica di Hezbollah "[Al Manar](#)" e da canali d'informazione yemeniti, come l'agenzia [SABA](#), e algerini, come la testata Ennahar. Presentandosi come associazione umanitaria, l'ABSPP pubblicizza le proprie attività di fornitura di aiuti umanitari ai



palestinesi di Gaza ma al contempo accusa Israele di “[aggressione sionista](#)”, catastrofe umanitaria e carestia.

L'associazione sembra avere rapporti con membri di Hamas. Il 17 ottobre 2023, l'ABSPP pubblica [su Facebook un video](#) nel quale compare Osama Al-Issawi, ex ministro delle Comunicazioni di Gaza, invitando a fare donazioni per il popolo palestinese. **Osama Al-Issawi** è stato [ministro delle Comunicazioni nel regime di Hamas](#) a Gaza nel 2011, mentre nel 2010 il [Palestinian Information Center](#), affiliato a Hamas, lo definisce come ministro della Cultura quando ha criticato le organizzazioni internazionali per esporre i giovani palestinesi alla storia della Shoah nel tentativo, a suo dire, di creare empatia per il popolo ebraico. Al-Issawi compare su video pubblicati da ABSPP, come nel programma di lezioni sul Ramadan nel [maggio 2020](#) e [nell'aprile 2022](#) e [collabora con l'associazione](#) nelle attività descritte come aiuti umanitari a Gaza.

Altra figura controversa con cui l'ABSPP collabora è **Riyad Al-Bustanji**, che pubblicizza le attività dell'associazione descritte come umanitarie e a beneficio della popolazione di Gaza in video che compaiono sulla pagina Facebook di ABSPP, come in un [video di febbraio](#) e in un altro del [marzo 2023](#). Nel 2023 Riyad al-Bustanji è stato al centro di una controversia per il suo sostegno al jihad. Nel 2012, Ryad Al-Bustanji è stato ospite su Al-Aqsa TV, un'emittente affiliata ad Hamas, insieme a Mohammad Hannoun. Il filmato di quell'intervista è stato successivamente condiviso da [MemriTV](#). Nel video, l'imam Ryad Al-Bustanji racconta di essere stato ospite a casa di Ismail Haniyeh e di aver portato sua figlia a Gaza con l'intento di farle conoscere l'importanza del jihad e del martirio. Secondo un [articolo del 2018 pubblicato da “Il Giornale”](#) sulla radicalizzazione islamica in Italia, Al-Bustanji è stato spesso ospite in Italia dell'**Alleanza Islamica d'Italia**, legata ai Fratelli Musulmani. ABSPP ha in passato pubblicizzato gli interventi di Riyad Bustanji in Italia, [come nel 2016](#) nel Centro Islamico Omar.

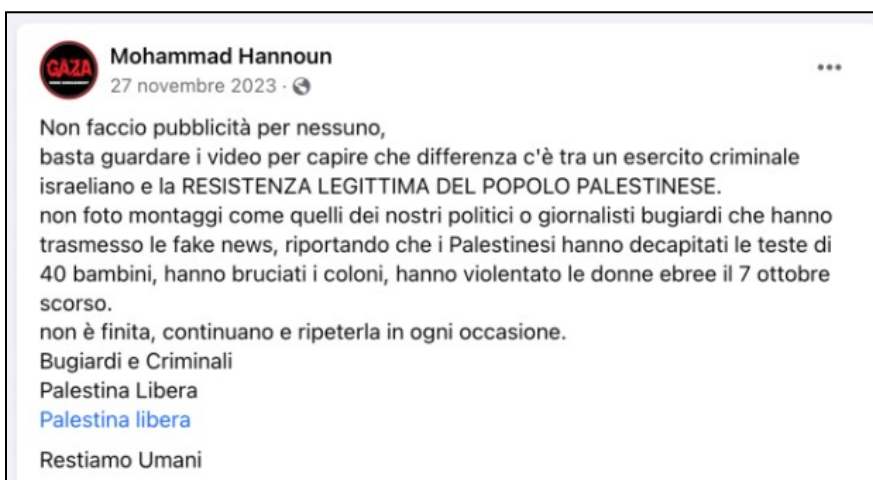
Di recente, l'ABSPP ha collaborato anche con altre associazioni italiane, come l'ANPI di Melegnano (Milano) che ha organizzato [a giugno](#) 2024 una cena di finanziamento per un'attività dell'ABSPP mentre in passato si era già adoperata nel diffondere la [retorica del “genocidio”](#) di Gaza.

Mohammad Hannoun

 	<p>Facebook: https://www.facebook.com/mohammadhannoun</p> <p>https://www.facebook.com/associazione-dei-palestinesi-in-italia/</p>
---	--

Figura centrale dell'ABSPP è il suo fondatore Mohammad Hannoun, a capo anche dell'Associazione dei Palestinesi in Italia che dal 7 ottobre è presente in diverse manifestazioni pubbliche. In un evento tenutosi in agosto in onore a Ismail Haniyeh, leader di Hamas morto in un attacco a Teheran il 31 luglio 2024 che è stato attribuito a Israele, [Hannoun sostiene di aver conosciuto Haniyeh](#) a Gaza, dove avrebbe anche incontrato Sheikh Yassin, il fondatore di Hamas. Hannoun ha anche accusato Israele di [genocidio](#) in occasione del 25 aprile, associando i partigiani alla “*resistenza*” del popolo palestinese.

Il linguaggio di Hannoun è talvolta simile alle narrative di Hamas, come quando utilizza la parola “*occupazione*” riferendosi alla fondazione dello Stato di Israele, definito anche regime nazi-fascista, come in un post pubblicato a dicembre 2023 e in cui si accusano i giornalisti di essere “*ignoranti*” e asserviti alla “*propaganda sionista*” e punta il dito contro la “[lobby sionista](#)”. Oltre a [paragonare Hamas ai partigiani](#), Hannoun ripete la narrativa del genocidio dei palestinesi [accusando anche la senatrice Liliana Segre](#) di non voler utilizzare l'espressione in quanto “*esclusiva riservata alla loro lobby*”. Inoltre Hannoun ha [negato le atrocità compiute dai terroristi di Hamas](#) il 7 ottobre definendole menzogne.



Oltre al legame con Haniyeh e il fondatore di Hamas Sheikh Yassin, Hannoun in passato ha pubblicato post che glorificano [Yahya Ayyash](#), il co-fondatore delle Brigate al-Qassam di Hamas e conosciuto come la mente degli attentati suicidi oltre che artefice degli esplosivi utilizzati dai terroristi di Hamas negli anni '90 fino alla sua eliminazione nel gennaio 1996. Nel [2014](#), Hannoun scrive un post di “tributo” al “martire” Yahya Ayyash e nel [2017](#) un altro post in tributo alla “resistenza palestinese” si conclude con l’espressione “Ayyash non è morto”, usata [pochi giorni prima in un Tweet di Yusef al-Qaradawi](#), allora leader della Fratellanza Musulmana e conosciuto come il “teologo del jihad”, a tributo del terrorista palestinese, [ripresa poi da testate online palestinesi](#).

In altri post pubblicati nel profilo Facebook di Hannoun, si utilizza un linguaggio jihadista, come “*il jihad è il nostro cammino*”, che glorifica i “*martiri*” come in un [post pubblicato il 2 gennaio 2024](#), proprio il giorno in cui è stato eliminato Saleh al-Arouri, leader di Hamas in Libano e co-fondatore delle Brigate al-Qassam.



Il leader dell'Associazione Palestinesi in Italia, Mohammad Hannoun, e l'Associazione Benefica di Solidarietà con il Popolo Palestinese (ABSPP), di cui è a capo, sono state inserite nella “blacklist” del Dipartimento del Tesoro statunitense e dunque sottoposti a sanzioni.

Secondo quanto reso noto da Washington in data 7 ottobre 2024, Hannoun è indicato come membro di Hamas in Italia e accusato di aver inviato più di 4 milioni di dollari nell'arco di dieci anni all'ala militare dell'organizzazione terroristica palestinese utilizzando proprio l'ABSPP. Nel [comunicato](#) del Dipartimento del Tesoro si legge: *“Mohammad Hannoun (Hannoun) è un membro di Hamas con sede in Italia che ha fondato la Charity Association of Solidarity with the Palestinian People, o Associazione Benefica di Solidarietà con il Popolo Palestinese (ABSPP), un ente di beneficenza fittizio situato in Italia che apparentemente raccoglie fondi per scopi umanitari, ma in realtà aiuta a finanziare l'ala militare di Hamas. Come dirigente dell'ABSPP, Hannoun ha inviato denaro a organizzazioni controllate da Hamas almeno dal 2018. Ha sollecitato finanziamenti per Hamas con alti funzionari di Hamas e ha inviato almeno 4 milioni di dollari ad Hamas in un periodo di 10 anni”*.

Europeans for al Quds

Logo	Contatti
	Website: https://eu4alquds.org/ Facebook: https://www.facebook.com/europeansforalquds Twitter: https://x.com/eu4alquds Email: ufalquds@gmail.com

Oltre all'ABSPP, Hannoun è anche a capo dell'organizzazione "[Europeans for al Quds](#)", una [rete europea](#) di "coordinamento tra dozzine di istituzioni che lavorano per la causa palestinese".

Nel 2022, [Mohammad Hannoun presenta alla Camera dei Deputati](#) un rapporto sulle "violazioni israeliane a Gerusalemme" in un evento a cui hanno partecipato i politici Michele Piras e Nicola Frattoianni (Sinistra Italiana) e l'attivista [Romana Rubeo](#) del sito "**Palestine Chronicle**" che [promuove il BDS](#) e [glorifica terroristi](#) come Hassan Nasrallah, fondatore di Hezbollah. Sfruttando il palco parlamentare, l'evento ripropone le false accuse di "pulizia etnica" dei palestinesi e di "[giudaizzazione di Gerusalemme](#)". Accusa particolarmente grave in quanto ripropone visioni antisemite che tendono a delegittimare il legame del popolo ebraico con Gerusalemme e dipingono l'amministrazione israeliana della città come un progetto sionista volto a sfigurare l'identità araba e islamica della città. In un altro evento organizzato il [23 febbraio 2023](#) e sempre a Montecitorio, Mohammad Hannoun presenta un altro rapporto in cui lancia un allarme sui "pericoli della Moschea di al Aqsa". All'evento partecipano Stefania Ascari (M5S), Moni Ovadia (artista noto per le posizioni anti-israeliane e anti-ucraine) e la sopracitata Romana Rubeo.



L'accusa di giudaizzazione intreccia motivi [islamisti](#) che dipingono un imminente pericolo per la Moschea di al-Aqsa, promossi da gruppi come [Jihad islamico](#) e [Hamas](#) nel tentativo di mobilitare le masse contro Israele, e motivi universalisti che accusano Israele di pulizia etnica, come in un [reportage del 2017 pubblicato da al-Jazeera](#). Negli ultimi dieci anni l'accusa di giudaizzazione è diventata un ulteriore strumento di delegittimazione di Israele [all'ONU](#) e in particolare [all'UNESCO](#) che ha adottato alcune [risoluzioni anti-israeliane](#) che negano la natura ebraica di siti religiosi a Gerusalemme.

La strumentalizzazione della falsa accusa di giudaizzazione emerge anche nei discorsi islamisti di leader apertamente ostili ad Israele come il presidente turco [Recip Erdoğan](#) che ha invitato i musulmani di tutto il mondo a proteggere Gerusalemme dal processo di “*de-islamizzazione*” messo in atto, a suo dire, da Israele. Inoltre, la chiamata a difendere “[al Aqsa in pericolo](#)” è utilizzata da un secolo per fomentare violenze e pogrom contro ebrei e israeliani come fece il Gran Muftì di Gerusalemme negli anni '20 culminati nel grande pogrom del 1929. E così Hamas ha battezzato il pogrom del 2024 “*la Tempesta di al-Aqsa*”.

Diversi [politici italiani](#) hanno negli anni intrattenuto rapporti con il fondatore dell'ABSPP, tra questi i parlamentari Davide Tripiedi e Marco Bella (entrambi appartenenti al M5S), Matteo Orfini (PD), Stefano Fassina (Sinistra Italiana) e l'ex presidente della Camera e deputata del PD, Laura Boldrini.

InfoPal

Logo	Contatti
	Website: https://www.infopal.it/ Facebook: https://www.facebook.com/infopal/ Instagram: https://www.instagram.com/infopal_agenziastampa/ X (ex Twitter): https://x.com/Infopal_News/



Il sito InfoPal appartiene anche alla rete di Hannoun, che si concentra sulla diffusione di disinformazione anti-israeliana con narrative vicine a Hamas e al regime iraniano. La pagina della redazione sostiene di essere [partner giornalistico](#) di Quds Press e di avere come fonti di informazione Press TV, canale di classica disinformazione del regime iraniano, Sputnikglobal, canale di *disinformazia* del regime russo, MEMO, sito qatarino concentrato su Israele, e PIC (Palestinian Information Center), legato a Hamas.

Il Quds Press, un sito con sede in Gran Bretagna che [diffonde comunicati di Hamas](#), glorifica il terrorismo usando il linguaggio di Hamas e che, ad esempio, definiva Nasrallah come “[il signore della Resistenza](#)” oltre a diffondere le narrative in [difesa dei terroristi di Hamas](#) nelle prigioni israeliane. Il gruppo Quds Press si schiera apertamente con il regime di Teheran, riproponendo su Instagram le immagini di giubilo in [appoggio all’attacco missilistico iraniano](#) contro Israele il primo ottobre, e inneggiando alla “[Tempesta di al-Aqsa](#)” (che è, come ricordato, il nome che Hamas ha dato al pogrom del 7 ottobre).

InfoPal diffonde simili narrative propalando la retorica di Hamas. Un articolo pubblicato il 2 ottobre 2024 e intitolato “[Inondazione verso la liberazione](#)” si fa eco della chiamata al mondo arabo ed islamico di Hamas per l’organizzazione di marce ed eventi in tributo alle atrocità del 7 ottobre, definito anche qui “*Diluvio di al-Aqsa*”. Il sito ha infatti una rubrica dedicata al “[Al-Aqsa Flood](#)” (‘Diluvio di al-Aqsa’ in inglese) in cui riporta le [dichiarazioni dei vari ufficiali di Hamas](#), comprese la [chiamate al jihad](#) di leader come Meshaal e traducendo articoli da fonti come il [sito libanese al-Mayadeen](#) vicino a Hezbollah e [Palestinian Information Center](#), affiliato a Hamas.

F-Network

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina è un’organizzazione terroristica palestinese di stampo marxista-leninista fondata da George Habash nel 1967. Attiva negli anni Settanta in operazioni terroristiche di dirottamento di aerei, l’organizzazione è rimasta ‘in sonno’ negli anni Novanta per poi riprendere le attività terroristiche dopo il 2000, durante la Seconda Intifada, attraverso le Brigade Abu Ali Mustafa e portando a

termine omicidi e attacchi suicidi. Il gruppo terroristico ha partecipato all'[eccidio del 7 ottobre](#), avendo [cellule attive anche in Libano](#), da dove organizza e coordina attentati in Israele.

UDAP

Logo	Contatti
 <p>Unione Democratica Arabo Palestinese U.D.A.P. الاتحاد الديمقراطي العربي الفلسطيني</p>	<p>Facebook: https://www.facebook.com/UDAP.Italia/ YouTube: https://www.youtube.com/@udapitalia4456</p>

L'[Unione Democratica Araba Palestinese](#) è nata nel 2000 con sede a Genova “nel tentativo di fornire un punto d’appoggio ai vari attivisti arabi presenti sul territorio italiano e impegnati per affermare i diritti dei rispettivi popoli e nella sensibilizzazione dell’opinione pubblica italiana sulle diverse cause arabe, quella palestinese in particolare.” Il gruppo diffonde una retorica propria del FPLP, chiamando i terroristi “*compagni*” e diffondendone il logo.

Nel 2017 UDAP organizza un evento in collaborazione con il Partito Comunista e con il Fronte della Gioventù comunista intitolato “[Gerusalemme nel mirino del sionismo](#)”, descrivendo il terrorismo palestinese come “*lotta all’imperialismo*” e diffondendo una locandina che riporta il [logo del FPLP](#). In altri post, il gruppo glorifica la “resistenza palestinese” con immagini che riportano la [bandiera del FPLP](#).

UDAP si fa eco del sito Hadf News, affiliato al FPLP, anche per inneggiare a membri del gruppo terroristico, tra gli altri [Mustafa al-Akkawi](#). La glorificazione dei terroristi del FLPL rispolvera una retorica “*rivoluzionaria*”, come un post del 2016 in cui [Nayef Zayed](#) viene definito “[compagno](#)”. Morto in Bulgaria e responsabile della morte di uno studente di

una yeshiva (istituzione educativa ebraica basata sullo studio dei testi religiosi) Nayef Zayed aveva [ucciso a coltellate](#) a Gerusalemme nel 1986.



Attraverso il proprio account di Facebook, l'UDAP [incita a “contestare la Brigata Ebraica”](#) che sfilava nelle manifestazioni del 25 aprile, propalando la retorica che equipara il terrorismo palestinese alla resistenza anti-fascista. Dal 7 ottobre, UDAP collabora con altri gruppi, come Associazione dei Palestinesi in Italia che fa capo alla rete di Hannoun, in manifestazioni ed eventi che promuovono la narrativa del “[genocidio](#)”, compresi i tentativi di organizzare eventi di [glorificazione del 7 ottobre](#) a un anno dall'eccidio. L'UDAP ha celebrato in passato la fondazione del FPLP, con la partecipazione del [Fronte della Gioventù Comunista](#), e per anni ha operato per la normalizzazione del gruppo terroristico, [invitando anche la terrorista Leila Khaled](#) in Italia.

ACS (Associazione di Cooperazione e Solidarietà)

Logo	Contatti
	Website: https://www.acs-italia.it Facebook: https://www.facebook.com/ACSitalia/ Instagram: https://www.instagram.com/acs_italia/

L'[Associazione di Cooperazione e Solidarietà](#) è una ONG con sede a Padova ed opera nelle “zone critiche del Sud del Mondo con progetti di emergenza e di sviluppo sostenibile” in base a un approccio che “rifiuta l’approccio dell’aiuto occidentale esportato, per perseguire un obiettivo di sviluppo sinergico che mira alla progressiva indipendenza delle realtà locali”. ACS riceve finanziamenti pubblici e opera in [partenariato](#) con Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e il Comune di Padova.

Nonostante sia dotata di un [codice etico](#) che sancisce i principi di onestà, legalità, solidarietà e imparzialità, l’ACS porta avanti una narrativa anti-israeliana e ha contatti con il FPLP. **Meri Calvelli** è una figura di rilievo all'interno di ACS e attualmente ricopre il ruolo di [coordinatrice dei progetti dell'organizzazione in Palestina](#). In un’intervista per il sito [Left.it](#), la cooperante giustifica il 7 ottobre descrivendo l'eccidio come “*l’esplosione di una situazione che non era più sostenibile e che era però nell’aria*”. Calvelli descrive la cosiddetta occupazione israeliana non come una situazione che data dopo il 1967, ma proponendo un nuovo “*conteggio degli anni: 75, partendo non dal '67 ma dal '48, quindi dall’esodo forzato dei palestinesi che furono cacciati dalle loro case e dalle loro terre. Nel 1948, già prima dell’inizio della prima guerra arabo-israeliana, iniziò la Nakba*”. Nella stessa intervista, la cooperante italiana normalizza Hamas descrivendola come un’organizzazione dalle “*molte dimensioni*” che avrebbe tentato nel 2006-2007 “*di creare un governo di unità nazionale, fallito perché la chiusura verso Hamas con il contemporaneo appoggio dato da Israele e Usa, con il tacito assenso dell’Ue, ad Al*

Fath [sic...] rispecchiava la volontà di dividere in due la classe politica e il popolo palestinese”.

La cooperante Meri Calvelli pare avere stretti rapporti con Said Almagd, affiliato al FPLP oltre ad avere relazioni con altri gruppi italiani. Nel 2014, la stessa Calvelli pubblicizza sulla propria pagina Facebook una [manifestazione del FPLP](#) a Bir Zeit in Cisgiordania. Il [4 dicembre 2019](#), Meri Calvelli pubblica una foto di un evento presso la Banca Etica di Padova in cui appare insieme a Said Almagd, affiliato al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP).



Said Almagd [espone apertamente la propria affiliazione al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina \(FPLP\)](#) sul suo profilo Facebook, dove condivide numerose foto in cui appare con la bandiera dell'organizzazione ed [spesso armato](#) e dove pubblica post che glorificano i terroristi come gli attentatori che il 1 ottobre 2024 hanno ucciso civili inermi israeliani a Giaffa, definendoli [“i miei eroi”](#).



Meri Calvelli compare in altri post con Said Almagd e anche con il già ricordato Chef Rubio, come in un [post del 2020](#). [Con Chef Rubio Meri Calvelli](#) compare anche in un'altra foto dello stesso anno di fronte a un cartellone di pubblicità di un progetto finanziato dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione e la Solidarietà.



Said Magd è spesso in contatto con gruppi italiani che figurano vicino alla bandiera del FPLP, come un [post del 2014](#) in cui compare un gruppo di una delegazione italiana dietro a una bandiera palestinese e del FPLP e promuovendo anche il boicottaggio di Israele.



Lo stesso Said Almagd compare anche in una foto del 2011 insieme a Francesco Giordano, ex membro delle Brigate Rosse, mentre sventola una bandiera del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP).



Assopace Palestina

Logo	Contatti
	Website: https://www.assopacepalestina.org/ Facebook: https://www.facebook.com/assopace.palestina/

L'associazione Assopace, guidata dall'ex parlamentare europea Luisa Morgantini, dal 7 ottobre è molto attiva nell'utilizzo della [retorica del genocidio](#), unendosi al coro delle voci che il 5 ottobre 2024 vogliono [glorificare l'eccidio del 7 ottobre](#) in nome della solidarietà con i palestinesi. Il sito dell'associazione pubblica articoli da diverse fonti, compreso il sito estremista anti-israeliano **Electronic Intifada** che ha [elogiato Hassan Nasrallah](#) come *"leader più importante e fidato dell'Asse della Resistenza e come personalità capace di ispirare e rassicurare i sostenitori anche nei momenti peggiori"*. In un altro caso, il sito ha pubblicato un articolo del gruppo estremista anti-israeliano **Mondoweiss**, che loda il gruppo terroristico di recente formazione ["Arin el-Usud"](#). Il sito serve anche per sostenere membri del FPLP, come [Khaled el Qaisi](#), arrestato dai servizi israeliani nel 2023.


La pagina Facebook dell'associazione pubblica anche post di sostegno a terroristi palestinesi, inclusi attivisti del FPLP. Il profilo di Assopace Palestina include una foto del terrorista **Marwan Barghouti**, definito il *"Mandela Palestinese"*. Il gruppo organizza [eventi](#) e [campagne](#) di sensibilizzazione per la liberazione di Barghouti condannato per terrorismo in Israele. Durante la Seconda Intifada [Barghouti](#) è stato leader dei Tanzim, coordinando e pianificando attentati contro israeliani.



Nel [dicembre 2023](#), Assopace Palestine pubblica, tra gli altri, un post in cui si chiede la liberazione di Khalida Jarrar, affiliata FPLP, con un'immagine che reca la scritta "*Libertà per la compagna Khalida Jarrar e per tutti i prigionieri politico palestinesi*" con il logo dell'UDAP. Due mesi prima, nel [settembre 2023](#), l'associazione pubblica un post simile in sostegno ad Abla Sa'adat, moglie del leader del FPLP, anche questa con un'immagine recante il logo UDAP. Nel 2019, un altro post accusa Israele di aver torturato [Samir Arbeed, terrorista FPLP](#) responsabile di un attacco in cui è morta Rina Schnerb (17 anni), ed anche dipendente dell'ONG Union of Agricultural Work Committees (UAWC).

Dal 7 ottobre, l'associazione partecipa a [iniziative e campagne](#) in collaborazione con UDAP e API, [promuovendo il boicottaggio di Israele](#) e la retorica del genocidio e dello [sterminio del popolo palestinese](#).

Giovani Palestinesi d'Italia

Logo	Contatti
	Website: https://www.giovanipalestinesi.it/ Facebook: https://www.facebook.com/giovanipalestinesi.it Instagram: https://www.instagram.com/giovanipalestinesi.it/ Twitch: https://m.twitch.tv/giovanipalestinesi/home

Il gruppo **Giovani Palestinesi d'Italia (GPI)** è attivo sia sui social che negli atenei. Già prima del 7 ottobre, GPI ha partecipato al coordinamento di presidii e proteste contro Israele, come all'[Università di Bologna](#) dove ha collaborato con altri gruppi come **Split** ed **Ex-Centrale** e ad eventi di promozione del boicottaggio di Israele, come la manifestazione a febbraio 2023 a [Genova](#). Dopo il 7 ottobre le manifestazioni contro Israele nelle università sono state coordinate da diversi gruppi, compreso GPI, che



fomenta la “[Intifada Studentesca](#)” con l’obiettivo di esaltare l’eccidio compiuto da Hamas e da altri gruppi terroristici palestinesi.

Attraverso il profilo Instagram, GPI inneggia al terrorismo palestinese: in un post del [1 ottobre](#) elogia la “[resistenza](#)” e i “*martiri*” di FPLP, Mohammed Abdel Aal, Imad Awda e Abdul Rahman Abdel Aal colpiti da un attacco israeliano a Beirut, di “*Ha-ma-s*” (così digitato per evitare il monitoraggio dei contenuti estremisti) e di Fateh Sharif Abu al-Amin, colpito nel sud del Libano. In altri post, GPI [esalta gli attacchi di Hezbollah, incitando alla violenza](#) con slogan come “*Fermiamo il sionismo e l’imperialismo con la resistenza*”.

La vicinanza al FPLP emerge dalle attività del GPI. A [gennaio 2023](#) il gruppo ha riempito Palermo di volantini che chiedevano la liberazione del leader del FPLP, Ahmad Sa’adat, aderendo anche alla campagna online lanciata dal [gruppo Samidoun](#), messo fuori legge dalla Germania per sostegno al terrorismo.

GPI ha un’ampia serie di pubblicazioni di esaltazione del FPLP, come il [post celebrativo](#) dei 53 anni dalla fondazione in cui il gruppo terroristico è definito come “*la risposta naturale ai genocidi, ai crimini contro l’umanità e alla politica di sterminio sistematico da parte degli occupanti*” e che concepisce la “*liberazione*” della Palestina come l’obliterazione dello Stato di Israele, “*che si realizzerà con l’indipendenza di tutto il territorio della Palestina storica e con Gerusalemme capitale*”. Lo stesso testo è stato pubblicato anche da [Gaza Free Style](#), altro attore centrale nella propagazione delle narrative anti-israeliane.

La figura centrale della retorica anti-israeliana e di glorificazione del terrorismo rimane comunque [Leila Khaled](#), che unisce la retorica rivoluzionaria con le moderne narrative di femminismo. GPI promuove la terrorista Leila Khaled del FPLP anche nelle università: il [29 novembre 2023](#), i Giovani Palestinesi d’Italia hanno organizzato un evento presso l’Università degli Studi di Milano (UNIMI) con la partecipazione in collegamento di Leila Khaled, terrorista associata al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP).



I- Network

Con l'eccidio del 7 ottobre è emerso un'altra rete di disinformazione anti-israeliana che promuove narrative del regime iraniano, caratterizzate da accuse di “*complotti sionisti*” e dalle accuse a Israele e a Stati Uniti qualificati come agenti di caos e destabilizzazione internazionale. Due principali attori sono attivi nella diffusione di tali narrative, con legami ai già citati Associazione Amicizia Sardegna Palestina e ANPI. In altri casi, i gruppi che servono da cassa di risonanza sono legati alla destra sovranista e identitaria, anti-atlantista e filo-russa.

Diego Siragusa

Ex docente universitario, Siragusa ha raggiunto una certa notorietà per il suo deciso sostegno alla causa palestinese, criticando aspramente sia Israele sia il sionismo. Siragusa è spesso intervenuto su [ParsToday](#), stazione radio del regime iraniano, e pubblica articoli sul suo [blog personale](#), promuovendo la causa palestinese, la delegittimazione di Israele e degli Stati Uniti e la demonizzazione del sionismo.

In un'[intervista per InfoPaI](#) ad aprile 2024, Siragusa sostiene che l'ebraismo sia intriso di tendenze criminali avallate dal Talmud, come l'occultamento di un progetto

suprematista che si realizzerebbe con lo Stato di Israele. Nella stessa intervista Siragusa sostiene che il sistema di informazione sia *“infiltrato, corrotto, finanziato e comprato dagli ebrei sionisti. Tutti i grandi giornali, le reti televisive, agenzie di stampa, riviste e periodici, persino le grandi case di produzione cinematografiche sono controllate e possedute da ebrei sionisti. Allo stesso modo tutti i partiti politici sono attraversati da ebrei presenti per indirizzare le scelte sempre a favore di Israele e del suo grande protettore: gli USA.”*

In un'[altra intervista](#) sempre per InfoPal a gennaio 2024, Siragusa parla del suo libro *“Dialogo impossibile con un rabbino - Israele e la tragedia dell'arroganza”* ripetendo l'accusa di *“controllo mediatico e politico”* da parte degli ebrei sionisti e la visione antiggiudaica di una divinità biblica crudele e orientata allo sterminio opposta invece alla visione pacifica del Nuovo Testamento. Nella stessa intervista Siragusa paragona il sionismo al nazismo, riproponendo la falsa accusa di razzismo connotato all'identità ebraica sionista.

Oltre alle interviste, [InfoPal ripubblica](#) anche articoli dal blog di Siragusa, come l'articolo pubblicato a [novembre 2018](#) in cui glorifica le Guardie della Rivoluzione e il capo delle Forze Quds, Qassem Soleimani, poi eliminato in un attacco americano. L'articolo contiene una riflessione sul regime iraniano in seguito alla partecipazione dell'autore a un incontro organizzato dall'università di Teheran sul *“Declino dell'egemonia USA e le voci di resistenza”*, dichiarandosi *“favorevole”* all'atomica iraniana *“utile per annullare la minaccia di Israele”*.

Non solo InfoPal, ma anche l'Associazione Amicizia Sardegna Palestina ha dato il palco a Siragusa, organizzando il [14 luglio 2024](#) in un evento a Cagliari e con il patrocinio del Comune, la presentazione del suo libro *“Dialogo impossibile con un rabbino”*. A febbraio 2024, l'autore presenta il proprio libro in un [evento dell'associazione ARCI Zenzero](#) in collaborazione con l'Associazione Liguria Palestina, durante la quale ha presentato l'ipotesi complottista per cui l'eccidio del 7 ottobre sarebbe stato permesso da Israele per giustificare quella che definisce *“pulizia etnica totale”* (30:00-34:00). Nella stessa occasione, Siragusa ripete la teoria del *“controllo ebraico”* aggiungendo che anche il

Mossad lavora affinché non vi sia al governo di uno Stato un partito che abbia “*a cuore la causa palestinese*” citando il caso del britannico Jeremy Corbyn le cui posizioni antisemite avevano decretato la fine della sua carriera politica all’interno del Labour (50:00-53:00).

Domenica 14 luglio
- ore 18.30 Presentazione del libro Sono nato lì. Sono nato qui di Murid al-Barghuti. Antonello Zanda dialoga con Erica Preti, traduttrice
- ore 19.30 Presentazione del libro “Dialogo impossibile con un rabbino. Israele e la tragedia dell’arroganza” di Diego Siragusa. Valentina Careddu dialoga con l’autore
- ore 21.00 Presentazione del progetto di cooperazione internazionale in corso, Scuola Alternativa nei campi profughi in Libano, con proiezione video Nuwat.
- ore 21.30 Proiezione del film “Wajib. Invito al matrimonio” di Annemarie Jacir. 2018. 96’
Ingresso gratuito.
Prevista degustazione cucina palestinese sabato 13 dalle 20 alle 21, con prenotazione al n. WhatsApp 3391033752 entro giovedì 11. Sottoscrizione 15 euro.
Organizzato dall’Associazione Amicizia Sardegna Palestina con il Patrocinio del Comune di Cagliari



In passato, l’autore è stato invitato anche ad eventi organizzati da altre organizzazioni come l’ANPI. Nell’[aprile 2018](#), Siragusa ha parlato ad un incontro dell’ANPI di Grugliasco (Torino), “*per demistificare una delle tante menzogne degli ebrei sionisti: l’invenzione della Brigata Ebraica*”, parte di un’[intensa attività](#) contro la partecipazione della Brigata Ebraica al 25 aprile e a favore delle sezioni ANPI “*anti-sioniste*”.

Diego Siragusa
3 aprile 2018 · 🌐

IL 6 APRILE PROSSIMO SARO' A GRUGLIASCO PER DEMISTIFICARE UNA DELLE TANTE MENZOGNE DEGLI EBREI SIONISTI: L'INVENZIONE DELLA BRIGATA EBRAICA.



SEZIONE 68 MARTIRI
GRUGLIASCO (TO)

A.N.P.I. - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Ente Morale con D.L. n°224 del 5 aprile 1945
Sezione "68 Martiri" Grugliasco (TO) 10093 - via La Salle 4
anpi.grugliasco@gmail.com www.anpi.grugliasco.blogspot.com Pagina Facebook: ANPI 68 Martiri Grugliasco
C.F. 95627140013

*La Sezione ANPI "68 Martiri" di Grugliasco organizza
un momento di riflessione sul tema:*

LA BRIGATA EBRAICA
dalla memoria all'uso politico della storia

VENERDÌ 6 APRILE 2018 h 21
Serata di approfondimento e formazione A.N.P.I.



Intervengono:

Diego Siragusa

Marco Da Ros

GRUGLIASCO via La Salle 4
sede A.N.P.I. 2° piano
info: anpi.grugliasco@gmail.com
www.anpiarugliasco.blogspot.com



SEZIONE 68 MARTIRI
GRUGLIASCO (TO)

Hanieh Tarkian

Altra figura centrale nella diffusione della demonizzazione di Israele e a favore del regime iraniano è Hanieh Tarkian, che appare legata a gruppi dell'estrema destra italiana come Magnitudo e Militia Christi. Hanieh Tarkian è ricercatrice in studi islamici e attivista dell'[Associazione culturale "Il Salvatore Atteso"](#), operando su temi etici e sociali, come l'aborto, e su temi di geopolitica.

La retorica del regime iraniano emerge nella definizione di Israele e Stati Uniti come "[stati fasulli](#)" (27:00-30:00) nati dalla "*usurpazione*" e caratterizzati, a suo dire, da società deboli senza identità e quindi destinate al declino.

L'appoggio al terrorismo islamista del cosiddetto "Asse della Resistenza" finanziato dall'Iran emerge anche nella visibile esposizione di bandiere e simboli di organizzazioni terroristiche. Nell'[ottobre 2024](#), la Tarkian ha pubblicato un video di un evento ad

Alessandria in cui compare di fronte a bandiere di Hezbollah, e uno striscione “*con l’asse della resistenza*”. In altri eventi l’attivista promuove una narrativa di “[multipolarità](#)” simile a quella della disinformazione russa, cioè orientata alla delegittimazione di Stati Uniti e dell’egemonia occidentale. La [retorica anti-occidentale](#) accusa anche i media sauditi, europei e americani di aver fomentato le rivolte iraniane contro la morte di Mahsa Amini nel 2022, o Israele, Stati Uniti e Arabia Saudita di complottare contro l’Iran, comparando spesso in canali YouTube che propagandano anche le posizioni russe, come “[FRATRIA altotibertina](#)”.


Sulle sue reti sociali pubblicizza anche il libro “[Coraggio e Fede](#)” che elogia il capo delle Forze Quds, Qassem Soleimani, per il quale ha scritto un’introduzione.



Nel contesto delle narrative pro-iraniane, la Tarkian adotta una narrativa [giustificativa del 7 ottobre](#) definendo gli ostaggi “*coloni*” e le attività terroristiche forme di “*resistenza*”, accusando inoltre Israele [di aggredire sessualmente](#) i palestinesi e [negando le violenze](#)



[sessuali](#) commesse dai terroristi di Hamas nel tragico pogrom dell'ottobre 2023 e [glorificando invece l'eccidio](#) come un atto di resistenza contro i “*colon*”.

 **Hanieh Tarkian III**
18 luglio alle ore 20:19 · 🌐

L'esercito più morale del mondo...

Dopo che le truppe d'invasione hanno preso d'assalto la sua casa, il giovane e innocente Muhammad Bhar, affetto da sindrome di Down, è stato brutalmente azzannato dai cani da combattimento israeliani, poi intenzionalmente separato dalla sua famiglia – e lasciato morire da solo.

Questa tragedia ha avuto luogo durante l'ultimo assedio e attacco israeliano al quartiere Shujaiya di Gaza.

Per sette giorni, la famiglia di Muhammad ha implorato la Croce Rossa di aiutarli nelle sue cure e nel suo rilascio, ma è stato detto loro che la Croce Rossa "non stava collaborando", secondo un rapporto di Middle East Eye pubblicato il 12 luglio.

Suo fratello maggiore Jebriel è stato il primo a tornare a casa dopo che i soldati israeliani avevano lasciato la zona, solo per trovare il corpo di Muhammad in decomposizione. Non poté nemmeno registrare la sua morte, o dargli una degna sepoltura, a causa dell'entità dei danni causati alla zona dai bombardamenti implacabili.

Questa non è un'eccezione. L'impiego di questi cani non si è limitato alle operazioni di ricerca. Nel corso della campagna genocida israeliana nella Striscia di Gaza, l'esercito ha sguinzagliato cani da combattimento contro i civili, facendo in modo che venissero malmenati e attaccati spietatamente.

I rapporti della squadra sul campo di Euro-Med Monitor e di altri testimoni hanno rivelato che i cani vengono utilizzati sistematicamente per attaccare, intimidire, malmenare – e persino aggredire sessualmente – i palestinesi nella Striscia di Gaza e nelle strutture di detenzione israeliane.

La storia di Muhammad è uno dei tanti incidenti strazianti e incomprensibili che non sono riusciti a raggiungere gli occhi e le orecchie del pubblico.

**“stupri di massa”
erano solo
propaganda**

27 FEBBRAIO 2024

Anche in Italia i propagandisti pro-Netanyahu scrissero sui giornali e raccontarono in tv degli “stupri di massa” commessi da Hamas a Gaza il 7 ottobre. L'avevano letto sul New York Times, e la “notizia” era stata rilanciata dalla Bbc, dal Guardian, dalla Cnn

 **hanieh.tarkian2**

 hanieh.tarkian2 Quindi niente bambini decapitati, adesso si scopre che anche la notizia sugli stupri di massa era falsa, fra un po' arriverà anche la conferma che i civili uccisi il 7 ottobre erano stati uccisi dallo stesso esercito israeliano. Intanto abbiamo superato i trentamila civili uccisi a Gaza, tra cui il 70 per cento donne e bambini. Però mi raccomando non dimenticate di condannare Hms eh...

22 likes

Placca a 31 persone
28 febbraio

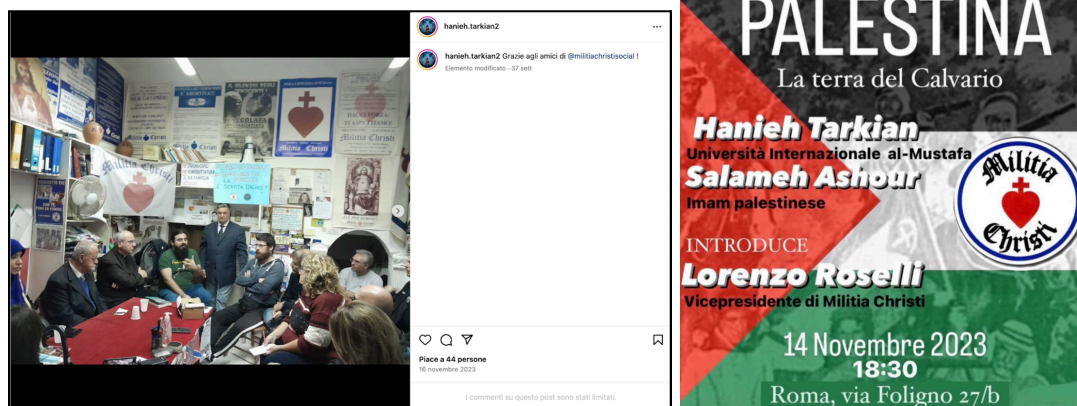
I commenti su questo post sono stati limitati.



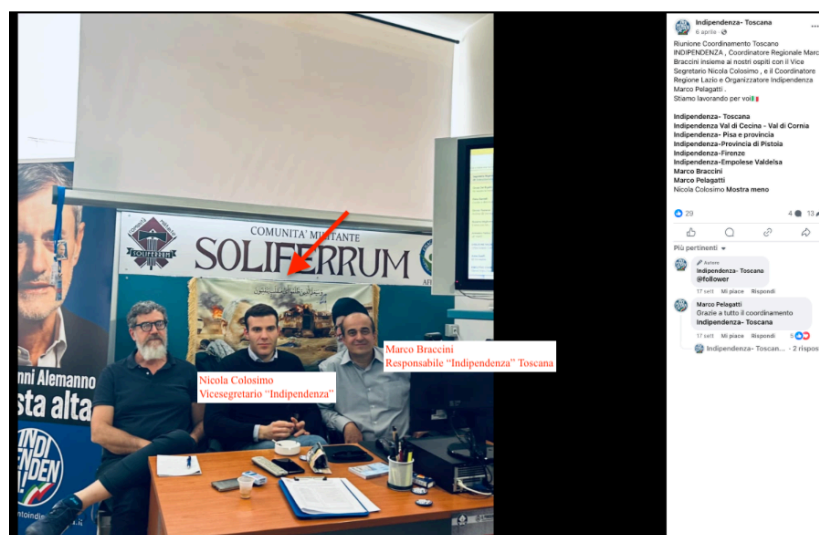
Hanieh Tarkian diffonde queste narrative anti-israeliane e anti-americane anche attraverso organizzazioni dell'estrema destra.

Il [14 novembre 2023](#), dunque circa un mese dopo l'inizio del conflitto a Gaza e l'attacco del 7/10, la Tarkian partecipa ad un evento di **Militia Christi** sulla Palestina. All'evento interviene anche Salameh Ashour, presentato come imam palestinese, che nell'aprile 2023 ha elogiato la "[Giornata Quds](#)" alla radio ParsToday, celebrata l'ultimo venerdì di Ramadan e occasione di manifestazioni anti-israeliane fomentate dal regime iraniano.

Militia Christi è un'organizzazione cattolica italiana di estrema destra e ultraconservatrice fondata nel 1994. Si batte per i valori cattolici tradizionali, spesso allineandosi con ideologie nazionaliste e antimoderniste. Il gruppo si oppone alle tendenze liberali della società, come il secolarismo, il diritto all'aborto e i diritti LGBT. L'organizzazione è coinvolta nell'attivismo religioso, nelle manifestazioni pubbliche e nelle campagne volte a preservare quella che considera la civiltà cristiana contro il declino morale percepito e vanta legami con altri gruppi conservatori e nazionalisti in Italia.



A [luglio 2024](#) partecipa a un altro evento intitolato “*Fermare il massacro*” e ad un altro evento di [analisi geopolitica](#) organizzati dal movimento “*Magnitudo*”, fondato nel 2023 e con tendenze sovraniste e identitarie. All’evento “*Fermare il massacro*” ha partecipato anche il gruppo politico “*Indipendenza*”, che promuove il regionalismo e che è guidato da **Gianni Alemanno**. Il movimento “*indipendenza*” adotta una [retorica filo-iraniana](#), accusando Israele di genocidio e sostiene che sia la [politica di Netanyahu](#) il fatto destabilizzante della regione. Alcuni degli attivisti di “*Indipendenza*” sono apertamente pro-regime, con esternazioni di vicinanza al popolo iraniano per la [morte del presidente Raisi](#) (noto come il “*boia di Teheran*”) o, come nel caso di un [gruppo di attivisti della sezione Toscana](#), tra cui figura Marco Braccini, ritratti in aprile davanti a un poster di Qassem Soleimani.



Marco Braccini è il responsabile **Indipendenza Toscana**, che nel suo Facebook ha avuto modo di pubblicizzare un libro di Luca Tadolici che propone una [teoria complottista](#) secondo la quale la strage di Bologna sarebbe opera di Israele. Di recente Braccini ha espresso anche solidarietà al popolo libanese per la [morte di Nasrallah](#), che definisce come “*loro Leader*”, mentre in altri post promuove posizioni filo-russe e definiscono Israele come un “[nemico](#)“.L'intreccio delle posizioni anti-israeliane e filo-russe emerge anche nel caso del gruppo “[Terra dei Padri](#)”, circolo culturale modenese, che attraverso Facebook e YouTube diffonde le posizioni [negazioniste e giustificative](#) del 7 ottobre sia la narrativa [filo-regime iraniano](#) che dipinge Israele come il problema della regione in quanto Paese destabilizzante guerrafondaio



Le ONG

ONG internazionali come **Oxfam Italia** ed **Amnesty International** contribuiscono a diffondere le narrative di delegittimazione e demonizzazione di Israele, compresa l'indiretta giustificazione del 7 ottobre nella presa di posizione di Amnesty International che si è schierata a favore del “*diritto di protesta*” per le manifestazioni del 5 ottobre 2024, occasione di glorificazione della violenza e del terrorismo e non di “*vicinanza al popolo palestinese*”. La reputazione derivante dalla natura di queste associazioni in quanto organizzazioni legate alla difesa dei diritti umani, aggrava le conseguenze della delegittimazione di Israele e serve per promuovere campagne ideologiche come la richiesta di “*embargo*” delle armi.

Oxfam Italia

Logo	Contatti
	Website: https://www.oxfamitalia.org/ Facebook: https://www.facebook.com/OxfamItalia Instagram: https://www.instagram.com/oxfamitalia/ Youtube: https://www.youtube.com/@OxfamItalia X (ex Twitter): https://x.com/OxfamItalia

Oxfam Italia riproduce i numeri delle vittime secondo le fonti di Hamas, definendo il conflitto a Gaza “*uno dei più devastanti del XXI secolo*” - senza tener conto della guerra civile in Siria, del conflitto in Etiopia, in Ucraina o nel Sahel - per poter promuovere la campagna del “*cessate il fuoco*”. Alle volte i paragoni infondati mirano a [demonizzare Israele](#) accusata di uccidere più donne e bambini che il regime siriano, di “*massacro di civili*” e di distruzione di “*infrastrutture indispensabili alla sopravvivenza della popolazione*”.

L'organizzazione umanitaria non cerca nemmeno di presentarsi come imparziale, denunciando Israele per presunte violazioni del diritto internazionale e non



esprimendosi mai né su Hamas né su Hezbollah. Un post chiede il [cessate il fuoco in Libano](#) e dipinge una situazione in cui appare che Israele stia colpendo indiscriminatamente il Paese, senza offrire il contesto del conflitto in atto con l'organizzazione terroristica di Hezbollah. Il portavoce di Oxfam, Paolo Pezzati, sostiene anzi che sia conseguenza del “[mancato cessate il fuoco a Gaza](#)” e non il risultato delle politiche di Hezbollah in armonia con i piani egemonici del regime iraniano.

Tra le varie iniziative umanitarie vi sono vere e proprie [campagne anti-israeliane](#), come la petizione per un [embargo a Israele](#) in cui si sostiene che l'invio di armi a Israele sarebbe una violazione del diritto internazionale. Si direbbe che una petizione internazionale perché l'Iran non armi ai propri proxy non sia sufficientemente interessante da un punto di vista “*umanitario*”. Su Facebook, la [stessa campagna di embargo](#) a Israele pubblicizza anche gli hashtags #StopSendingArms e #WaterWars, intensificando la disinformazione sui doveri e sull'impegno di Israele nella fornitura di aiuti umanitari a Gaza.

Oxfam Italia ha propagato la narrativa della carestia e degli ostacoli agli aiuti umanitari che sono parte integrante della macchina di disinformazione e demonizzazione di Israele. Utilizzando lo hashtag [#aidobstructed](#), l'organizzazione da una parte pubblicizza l'operato umanitario e dall'altra accusa Israele di impedire il flusso di aiuti umanitari. Interessante notare che la demonizzazione di Israele emerge anche dall'accusa di usare “[la sete come arma di guerra](#)” diffusa anche ad agosto 2024, quando già Israele aveva ricostruito parte della rete idrica e coordinato un nuovo sistema di distribuzione degli aiuti umanitari.

PRODUZIONE DI ACQUA A GAZA

TABELLA: Produzione totale di acqua a Gaza vs. Offerta totale di Carburante per i Servizi di Acqua e Sanità (100 GIORNI)

oxfamitalia · Segui

oxfamitalia 🇮🇱 #WaterWarCrimes: Israele sta usando la sete come arma di guerra! 🇮🇱

Il La situazione idrica a Gaza è drammatica. La capacità totale di produzione di acqua è gravemente compromessa, e la produzione attuale non riesce a soddisfare nemmeno i bisogni minimi della popolazione.

Il l'offerta di carburante, essenziale per il funzionamento delle infrastrutture idriche e sanitarie, è altrettanto insufficiente.

Il Le infrastrutture idriche, già distrutte, non possono funzionare senza carburante, aumentando il rischio di malattie mortali, specialmente tra i bambini.

Come siamo arrivati a tutto questo?

- Con il taglio delle forniture idriche
- La distruzione sistematica di infrastrutture essenziali
- Il blocco all'ingresso degli aiuti internazionali

➡ È una situazione intollerabile. A cui tu puoi dire BASTA.

📄 FIRMA LA PETIZIONE ➡ Link in bio/story

📄 CONDIVIDI LA CARD e diffondi la denuncia

#OxfamSiamoNoi #WaterWars #CeasefireNOW #cessateilfuoco #CessateilFuocoORA #EmergenzaGaza #gazastrup #waterwars #openupgaza

22 h

👍 21 persone

22 ore fa

Aggiungi un commento...

Publicca

#EMERGENZAGAZA

A GAZA IL 96% DELLA POPOLAZIONE È SULL'ORLO DELLA CARESTIA

oxfamitalia · Segui

oxfamitalia 🇮🇱 Emergenza Fame a Gaza 🇮🇱 Un nuovo report sulla Classificazione Integrata delle Fasi della Sicurezza Alimentare (IPC) lancia l'allarme sulla carestia imminente nella Striscia:

- 2,15 milioni di persone, oltre il 96% della popolazione di Gaza soffre di malnutrizione acuta;
- Ad Al- Mawasi, definita "zona sicura" anche per l'accesso agli aiuti umanitari, si registra la più alta concentrazione al mondo di persone private di cibo e acqua.

Non si è fatto nulla per impedire a Israele di usare la fame come arma di guerra. Tutto questo è inaccettabile !!

Ogni giorno che passa senza un cessate il fuoco significa che altre vite andranno perse. Non c'è più tempo. 🕒

➡ UNISCITI PER CHIEDERE UN #CESSATEILFUOCOORA URGENTE! È ora di agire a livello internazionale! #CessateilfuocoORA ➡ Link in bio/story

#OxfamSiamoNoi #CeasefireNOW #cessateilfuoco #CessateilFuocoORA #EmergenzaGaza #gazastrup

7 sett

👤 [Redacted] Segnalo ai lettori di questi post: il rapporto del Famine Review Committee SMENTISCE che per Gaza si possa parlare di fame!


👍 [Redacted] e altri 117

26 giugno

Aggiungi un commento...

Publicca

Amnesty International Italia

Logo	Contatti
	Website: https://www.amnesty.it/ Facebook: https://www.facebook.com/AmnestyInternationalItalia Instagram: https://www.instagram.com/amnestyitalia/ Youtube: https://www.youtube.com/user/amnestyitalia X (ex Twitter): https://x.com/amnestyitalia Telegram: https://t.me/amnestyitalia Tiktok: https://www.tiktok.com/@amnestyitalia

Amnesty International ha da anni adottato una posizione ostile ad Israele accusato tra l'altro di applicare forme di apartheid. Anche dopo il 7 ottobre tale accusa imperversa nelle pubblicazioni dell'ONG, come mostra un video pubblicato su YouTube nel [dicembre 2023](#) e in cui compare anche Nadera Shalhoub-Kevrokian, che pur viene presentata come docente dell'Università Ebraica di Gerusalemme. La stessa Shalhoub-Kevorkian, che vuole l'abolizione del sionismo, aveva [negato le atrocità commesse da Hamas il 7 ottobre](#) (36:00-38:00). La posizione anti-israeliana di Amnesty International emerge nella ricostruzione del conflitto pubblicata a [febbraio 2022](#), in cui si accusa Israele di essere responsabile dell'espulsione di 800.000 profughi palestinesi nel processo di creazione dello Stato, parlando vagamente di "conflitto" e impropriamente creando l'immagine che Israele abbia mosso una guerra contro gli arabi della Palestina Mandataria.

Come altre ONG, Amnesty International si intesta la narrativa del "cessate il fuoco", senza soffermarsi sul problema degli ostaggi. In un post pubblicato a [luglio 2024](#), si parla di nuovo di "cessate il fuoco" e di "negoziati", citando le manifestazioni della società civile israeliana, nominando Hamas solo all'interno di questa narrativa. Nessuna campagna di liberazione degli ostaggi pare essere parte del lavoro di Amnesty International dal 7 ottobre. Per quanto riguarda invece il conflitto con Hezbollah, anche



Amnesty International non nomina mai il gruppo terroristico invitando “[le parti in conflitto](#)” a proteggere i civili.

[Ad ottobre 2024](#), l’ONG che si erge a difensore dei diritti umani inizia una campagna che aderisce a quei soggetti che pretendono l’embargo contro Israele, chiedendo a Slovenia e Montenegro di non accettare l’attracco di una nave sospettata di trasportare armi in Israele per non rendersi complice di “*crimini di guerra nella Striscia di Gaza*”. In un [intervento](#) pubblicato sul sito di Amnesty si cita anche Francesca Albanese, relatrice speciale dell’ONU e, come abbiamo già ricordato, accusata di [antisemitismo](#) da Francia e Germania. L’ideologia anti-israeliana di Amnesty International ha suggerito l’ONG ad avviare una nuova iniziativa legale per costringere il governo italiano a non fornire armi a Israele, accusandolo di “*complicità in genocidio*”. Iniziativa presentata in una conferenza stampa nel [maggio 2024](#) e in cui si è parlato di “*giornalisticidio*”, di carestia, di “*guerra senza precedenti*” senza fare nemmeno cenno ai falsi giornalisti palestinesi membri di organizzazione terroristiche o il coordinamento nella distribuzione degli aiuti umanitari.

La più grave posizione di Amnesty International è la [petizione](#) per “*proteggere il diritto di protesta in Italia*”. Nel contesto delle manifestazioni anti-israeliane del 5 ottobre 2024, il divieto di esaltazione del terrorismo viene interpretato come una negazione del diritto di parola e di assemblea, come una restrizione del “[diritto di manifestazione pacifica](#)”. Già a [maggio 2024](#), l’ONG aveva pubblicato un video in cui si accusano le autorità italiane di violare il diritto di protesta, ma ad Amnesty International non è parso necessario di soffermarsi sugli slogan dei manifestanti ritratti (1:40-1:55) mentre urlano “*From the River to the sea, Palestine will be free*”, incitamento cioè al genocidio e alla pulizia etnica degli israeliani.



Ahed Tamimi

Amnesty International vanta una lunga storia di partigianeria contro lo Stato ebraico e non ha mai ritenuto necessario cambiare posizione o riconoscere torti, nemmeno quando, nel [2018](#), ha fatto di Ahed Tamimi la mascotte della campagna anti-israeliana, definendola la “[Rosa Parks della Palestina](#)”. Quella stessa Ahed Tamimi che a [novembre 2023](#) ha rivelato sordide simpatie nei confronti di Adolf Hitler. Esaltata dal pogrom del 7 ottobre, la tanto ammirata eroina palestinese ha pubblicato il seguente [messaggio](#):

“Il nostro messaggio alle orde di coloni:

Vi stiamo aspettando in tutte le città della Cisgiordania, da Hebron a Jenin.

Vi massacreremo e direte che quello che Hitler vi ha fatto è una barzelletta.

Berremo il vostro sangue e mangeremo i vostri crani.

Yallah, avanti - vi stiamo aspettando”.



Il presente documento è di proprietà di
Associazione Setteottobre

Ogni riproduzione è vietata